ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 5 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Lunedì 2 Ottobre 1916 ROMA Lunedì 2 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 274

Il Papa protesta per il sequestro di Palazzo Venezia

COME È DIFESA GORIZIA

Le trincee fra i castagni e le rose

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GORIZIA, 29 settembre.

Dove Görz è morta...

Non ostante la pioggia, l'Isonzo è limpido, ceruleo. Sembra un fiume di sogno. Quando, lasciate le macabre rovine di Lucinico, di Podgora e di Grafenberg, che le stuoie disposte ai lati della strada mascherano alquanto, si traversa un ponte di barche, l'animo contristato si inonda improvvisamente di gioia. Par di essere usciti da un cimitero e di rivedere finalmente la luce, il verde, l'azzurro della vita. Gorizia ha un grande fascino, fatto di bellezze naturali, di emozioni, di ricordi.

La città è silenziosa; appare quasi spopolata. File di soldati e donne con i sacchetti della spesa in mano passano, di quando in quando, sotto le grondaie. Carabinieri in bicicletta saettano le strade, curvi sotto la pioggia. Porte e finestre chiuse; alcune sbarrate; ma nelle vie principali parecchi negozi, con una grande varietà di merci venute d'Italia e sovrapposte chiassosamente alle poche austriache rimaste, fino a sopraffarle. V'è carne, pane, vino, liquori, sigarette, tutto; ma nelle vetrine, nell'interno dei negozi predominano per quantità e per vivacità abbacinante le cartoline illustrate. Questo ingenuo prodotto della vita contemporanea ha conquistato Gorizia subito dopo l'arrivo delle truppe italiane; ed ora, con i soldatini che partono per la guerra, con le bandierine tricolori, con le faccione dei bimbi ridenti, con le vedute di Venezia, di Roma, di Napoli e di Palermo, con i « viva l'Italia! », con i ritratti dei nostri ultimi martiri, ripete, canta e grida dappertutto, e la fa penetrare nelle case, nelle officine e fin nei sotterranei della città, una sola parola, una sola musica melodiosa: Italia, Italia...

Chi non preferisce, anche foneticamente e acusticamente parlando, Gorizia a Görz, Italia a Oesterreich, la voce dell'usignolo a quella della gazza? Le barbare parole, gli altezzosi comandi, le feroci minacce qui non si pronunziano più. Görz è veramente morta per sempre. Dai suoi palazzi, dai suoi giardini, dai suoi sobborghi, dalle sue colline è sorta ormai la città nuova; poco importa se non ha ancora il volto completamente rasserenato e confortato per le ferite sofferte; se esso è soffuso di melanconia come quello delle sue donne, le umili donne che hanno i mariti e i figli internati o sepolti nelle fosse di Galizia e pure, novelle Vestali, serbarono fede alla patria antica e la invocarono e l'attesero nelle catacombe domestiche, anche quando il cannone italiano percoteva la città e ne ridestava le più profonde latebre. V'è un albergo, il più antico di Gorizia, che una volta era chiamato per vilipendio « l'Albergo degli italiani. » Vi alloggiavano tuttavia gli ufficiali austriaci, che si divertivano a punzecchiare con motti sarcastici la proprietaria e la sua figliuola ventenne. Sapendo di amareggiarle, mostravano loro i piccoli, minuscoli trofei di guerra tolti agli italiani: stellette a cinque punte, cappelli di alpini, piume di bersaglieri, lire e biglietti di Stato... Le due donne furono costrette ad andarsene; ed allora l'albergo fu occupato dalle soldatesche, che lo misero a soqquadro. Divelsero perfino i fili dei campanelli elettrici nelle stanze, per farne rame. Imbrattarono un busto del poeta friulano Zorutti, spezzarono le stoviglie, indossarono la biancheria da donna; fecero, insomma, tutto quello che avrebbero fatto le orde di Attila se fossero di nuovo scese in Italia. Quando la signora tornò cogli italiani e vide la devastazione che si era compiuta, incanutì improvvisamente dal dolore e dal raccapriccio.

...Gorizia rifiorisce

Da qualche giorno le cannonate austriache sulla città si sono fatte più rade. Nella giornata del 30 agosto vi era stato un bombardamento di grande violenza, che aveva indotto molti cittadini ad allontanarsi. Sono rimaste a Gorizia alcune migliaia di persone, che ricevono dalle nostre autorità aiuti e incoraggiamenti di ogni genere. Ai poveri viene distribuito il vitto gratuitamente. Si è avuta speciale cura dell'infanzia; ed ora un centinaio di bambini — dei quali alcuni non hanno più i genitori — sono raccolti in un ricreatorio sotto il patronato delle Orsoline. E' stato aperto un'ospedale per i cittadini malati o feriti; e si sta pensando di aggiungervi una sezione per i cronici. L'incolumità pubblica è energicamente e premurosamente tutelata. Per coloro che non hanno in casa ricoveri adatti per difendersi contro lo scoppio delle granate, il Comune ha fatto scavare sotterranei pubblici in parecchi punti della città. A tranquillizzare maggiormente la popolazione, molte case sono state rafforzate e messe in condizioni da poter essere eventualmente difese. Un manifesto dell'autorità militare mette in rilievo le opere compiute a Gorizia, ed esorta i cittadini a non venir mai meno, in qualunque evenienza, alla loro ammirevole calma fiduciosa.

Fin dal 6 settembre funziona regolarmente la posta civile. Con manifesto del 10, si è regolato il cambio della moneta austriaca, che è fatto due volte alla settimana, cioè il martedì e il sabato, dalle ore 12 alle 16. Il corso del cambio era così fissato: Biglietti di banca austro-ungarici L. 76 per cento — Corone d'argento L. 72,30 — Corone d'oro L. 110.50. Ma durante la guerra l'Austria ha emesso una grande quantità di banconote da due corone; ed anche la popolazione di Gorizia possiede in prevalenza questa moneta fittizia e molto aleatoria. Orbene, anche le banconote — quantunque manchi ancora una disposizione precisa — sono volta per volta, per essere correnti, ammesse al cambio.

Per la ricorrenza del 20 settembre, il commissario maggiore Sestilli ha pubblicato un vibrante manifesto, che è bene far conoscere a tutti gl'italiani, perchè esso ha l'impronta del luogo e dell'ora e dimostra che i nostri ufficiali sanno scrivere, oltre che agire:

« Fatta Tempio di un'Ara sulla quale tutti furono generosamente consumati i riti sacri dell'amore e della fede, Gorizia può celebrare oggi con purissima e libera devozione i fasti più rappresentativi della Nazione sua, antichissima e nuova.

« Sogno, travaglio e martirio d'un secolare desiderio di ricongiunzione, questa terra senza più umiliazioni, quest'aura senza più empietà contengono il santo ardore della gente italiana, espresso per tanto sangue benedetto, come un miracolo di passione e di fedeltà. E per esso, componendo in una sola voce ed in uno stile solo la preghiera di riconoscenza della sua anima sprigionata, Gorizia dice al suo Re Vittorio Emanuele III di Savoia il suo orgoglio e la sua letizia pel fatto di poter apprestare al XX Settembre del 1916 la certezza del vero e definitivo compimento dell'unità d'Italia ».

Il Re è tornato, il 28 settembre, a visitare Gorizia e vi si è trattenuto per quasi due ore, interessandosi vivamente a tutto ciò che — pur tra i rumori e gli orrori della guerra — contribuisce al rifiorire lento ma sicuro della meravigliosa città.

Il cerchio di ferro

Basta uscire dal uno dei sobborghi e salire a poche decine di metri di altezza per abbracciare d'un solo colpo d'occhio tutta la bellezza festante di Gorizia; bellezza giovanile; direi quasi, sempre primaverile, perchè fatta di ville lussuose, di giardini fioriti, di viali alberati e canori, di collinette intensamente e variamente verdeggianti. La guerra ha lacerato in più parti e profanato alquanto questa stupenda armonia di colori; ha reso deserte le ville, scapitozzati i campanili, squarciate le case, tagliuzzata e bruciacchiata tutta una linea di colline. Ma la natura è qui vittoriosa di tutte le forze devastatrici della guerra; tanto essa è rigogliosa ed esuberante; come non v'è inclemenza del cielo che riesca ad offuscare la purezza delle note di gioia che prorompono dall'Isonzo, dalla città e dai dintorni e che sorprendono il visitatore mentre vede scoppiare una granata a pochi passi di distanza. Quale strano contrasto! Rintracciare la guerra, essere in mezzo alla guerra, in un luogo idilliaco, pieno di delizie fantastiche. Usciti da Borgo Fratta, fatti appena cinquecento metri, si comincia a salire verso una collina tutta vestita di castagni, di vigneti e di peschi, in mezzo ai quali occhieggiano villini e case rustiche. E' una delle colline prossime a Castagnizza. Sulle carte è segnata con un numero; è una delle tante quote: « quota 174 », che sorge a nord della strada Gorizia-Tivoli-Aisovizza. Più a nord ancora è la « quota 165 ». Siamo in mezzo ai boschi. Castagnavizza, il colle dei castagni, domina il passaggio con il suo vasto convento circondato di leggende. Nel sotterraneo della chiesa dormono parecchi principi e sovrani della Casa di Borbone: Carlo X e il figlio duca d'Angoulême, Maria Teresa figlia di Luigi XVI, Enrico V conte di Chambord e sua moglie Maria Teresa arciduchessa d'Austria, Maria Teresa di Toscana... Lo sguardo si sofferma istintivamente su quel colle e l'imaginazione si popola di fantasmi. Un dubbio vi assale: che tutte quelle teste coronate, al primo scoppio del cannone, siano balzate dalle loro tombe e fuggite, invisibili, verso una più tranquilla dimora di sovrani in esilio. Là di fronte spicca un altro colle, coronato anch'esso da una costruzione solida e vasta: il colle del Castello, e suscita nella mente una secolare storia di dominazione e di terrore. Gorizia si distende luminosa, fresca, ridente alle falde della sua cerchia di colline, quasi inconsapevole che questa è ormai divenuta una cerchia di fuoco.

E' la cerchia della sua salda difesa.

Ci arrampichiamo lungo un camminamento oggi fangoso, scavato con sorprendente prontezza e maestria dai nostri fantaccini. Cominciano a vedersi le diverse linee di trincee e le caverne aperte nei fianchi della collina, prodigi di operosità guerresca, metodica e calma, in mezzo all'esuberanza un po' ribelle della vegetazione. Il camminamento è pavimentato da pezzi di rami tagliati tutti egualmente ed insieme contesti. Si incontrano le prime sentinelle, le prime vedette. Sono magnifici soldati appartenenti a una brigata gloriosa. Asciutti, abbronzati, continuamente in agguato, hanno quasi tutti degli occhi di fuoco; degli occhi e degli sguardi caratteristicamente siciliani. Non parlano; ma mostrano di avere un grande bisogno di sfogarsi, di avventarsi, di farla finita col nemico. Tacciono ed aspettano. Ne ho visti parecchi distesi a terra nelle caverne, accanto alle mitragliatrici. Guardano traverso le feritoie e mordono il fazzoletto. Il nemico è là, a pochi metri di distanza. Anche questa prossimità del nemico impone il silenzio nelle trincee, nelle caverne, nell'accampamento. Se uno parla, gli austriaci lo odono perfettamente, come i nostri odono loro. E, poichè li tormentiamo spesso con le artiglierie, abbiamo udito gridare da una delle trincee nemiche più vicine:

— Ma finitela, o italiani! Non ci rovinate più con i vostri cannoni! Noi, in compenso, non vi spareremo. Accettate? Rispondete.

I nostri soldati non rispondono. Sorridono e si tengono pronti di attimo in attimo, conoscendo bene, dopo tante prove, quale fiducia meriti la lealtà del nemico.

Questa vigilia è fatta dai nostri soldati di giorno e di notte, col bel tempo e sotto la pioggia, ininterrottamente, sempre in silenzio, nella costrizione dura delle fosse, dietro le feritoie, con una compressione di ardore e di impeto che è una disciplina di pazienza, una specie di eroismo continuato per le nostre truppe, alle quali piace meglio la guerra all'aperto, a viso a viso, che non la mortificante vita in trincea: la guerra delle talpe.

Il "Vittorino,,

Improvvisamente, a una voltata del camminamento, abbiamo incontrato, tutto grondante di pioggia, un piccolo sottotenente che fu già nostro collega in giornalismo e negli ozî del caffè Aragno. Era difficile riconoscerlo, con la barba cresciuta, con gli occhi divenuti più aguzzi e senza l'abituale sorriso.

Prima della nostra guerra si era arruolato come volontario garibaldino; ma non aveva potuto combattere nelle Argonne, non ricordo più per quali complicate circostanze. Tornò a Roma con le sue mani bianche e per parecchi giorni il suo mancato garibaldinismo fu l'oggetto dei motteggi amichevoli della consueta comitiva nel caffè. Egli non rispondeva: o si limitava a dire: — Vedrete.

Ed ora eccolo qui, in primissima linea, a venti o trenta metri dal nemico, calmo, sorridente, al comando di una sezione di mitragliatrici. Ed ha voluto accompagnarci per tutta la linea e presentarci le sue « falciatrici a fianco » e farci vedere da più d'un osservatorio le trincee nemiche, là, parallele alle nostre, vicinissime, tanto da potere scorgere ogni gesto del nemico. Ne era raggiante. Su un foglietto di carta ha segnato uno schizzo delle posizioni nostre e di quelle nemiche, con una precisione e con una sicurezza di mano che uno stratega indurito in guerra gli avrebbe invidiato. Dagli sguardi, dalle parole sommesse traluccevano tutte le qualità ben note del suo spirito, ma temprate, rafforzate, migliorate. Egli pareva non avesse volontà, solo perchè non aveva trovato la sua via. Cedeva troppo all'imaginazione, perchè aveva bisogno di muoversi, di agire, di prodigarsi. Ora il suo cammino è segnato. La guerra lo ha reso un uomo di volontà e di fattività.

Eppure, di quando in quando, io ritrovavo in lui l'antico imaginoso giovine, conosciuto a Roma.

Eravamo insieme con altri ufficiali. Il fango ci era salito fino agli occhi. Era in corso un nostro bombardamento, al quale il nemico cominciava a rispondere con rabbia... Ma il piccolo sottotenente era di buon umore. Mi ha condotto dinanzi ad una feritoia, dov'era postato un fucile munito di piccolo cannocchiale e affidato ad un bravo tiratore, per dirmi:

— Costui è un « Vittorino »...

— Perchè?

— Perchè, come gli austriaci hanno i loro « Cecchini » che tirano con i fucili muniti di lenti, così noi abbiamo i nostri « Vittorini ». E ne vuoi sapere un'altra? Lasciami scherzare...

— Di...

— Noi combattiamo fra i castagni e le rose. Vedi qui intorno? Castagnavizza, Rosenthal..., un paesaggio stupendo, un monile di bellezze intorno a Gorizia. Sarebbe veramente poetico morire qui, con una palla in fronte...

— Ti auguro di vivere.

— No, guarda.... Lasciami scherzare ancora...

E, così dicendo, si è sbottonata la giubba e mi ha mostrato la sua camicia rossa:

— Ricordi? ricordi? Ora farò qui tutto il mio dovere. Dillo agli amici: lo giuro; morirò con questa.

L'ho guardato; non scherzava più.

Tutti così, i giovani italiani...

Alighiero Castelli

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 1 Ottobre 1916.

Nel Vallone di Travenanzes (Alto BOITE) i nostri alpini assalirono e scacciarono nuclei nemici trincerati sulle pendici sud-est del Lagazuoi e del Pizzo di Fanis. L'avversario in fuga abbandonò molto materiale e qualche prigioniero nelle nostre mani.

Sulla FRONTE GIULIA azioni sparse delle artiglierie; quelle nemiche bersagliarono gli abitanti di Merna e di Vertoiba e lanciarono anche alcuni colpi su Gorizia.

CADORNA.

La protesta vaticana è infondata in fatto e in diritto

L'Agenzia Stefani comunica:

I giornali esteri pubblicano il seguente atto di protesta che il Cardinale Segretario di Stato avrebbe fatto pervenire, in nome del Pontefice, ai rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede, circa il decreto che rivendicò il Palazzo di Venezia al patrimonio nazionale:

*« Il sottoscritto, Segretario di Stato di Sua Santità, si permette di richiamare l'attenzione di V. E. sul decreto col quale il R. Governo italiano ha deciso che alla data di pubblicazione del decreto stesso (25 agosto 1916) il Palazzo di Venezia a Roma passi in proprietà dello Stato. La polemica che si è svolta a questo proposito, nei giorni precedenti, nella stampa, d'accordo col detto Governo, aveva lasciato prevedere quel grave provvedimento, poichè essa non fu impedita, quantunque il Governo fosse in grado di farlo. Soltanto il 26 agosto, circa le ore 10, il S. Padre fu — per incarico del Governo italiano — informato della cosa, ed egli non ha tralasciato di esprimere la sua disapprovazione per il fatto ormai compiuto. **La S. Sede non intende ora esaminare** se i motivi addotti nel Decreto siano sufficienti per giustificare la presa di possesso del Palazzo Venezia, sia di fronte alla legge morale che di fronte al diritto internazionale. Parimente, la S. Sede si astiene dal considerare se la presa di possesso medesima fosse prudente, potendo essa provocare gravi rappresaglie da parte dell'avversario, e se sia da ritenere come un atto politico di tal natura da accrescere o da diminuire il buon nome e il prestigio **dell'Italia di fronte a** uomini pacifici ed imparziali di ogni paese e di fronte alla storia. La S. Sede non può a meno però di rilevare la violazione dei suoi più sacri diritti, che resulta da questo provvedimento.*

Il Palazzo di Venezia è in fatto la residenza abituale dell'Ambasciatore di S. M. I. e R. Apostolica presso la Santa Sede; la sua attuale assenza non toglie al palazzo questo carattere, poichè essa è soltanto transitoria o cagionata semplicemente dalle anormali circostanze determinate dalla guerra per le rappresentanze degli imperi centrali. Lo stesso Governo italiano considera il rappresentante austro-ungarico presso la Santa Sede come ancora in possesso e nell'esercizio effettivo della sua missione diplomatica, poichè, come è noto, ha dichiarato espressamente che il predetto Ambasciatore ed i ministri di Baviera e di Prussia potevano restare a Roma liberi e sicuri, e ha declinato ogni responsabilità per la loro assenza temporanea, che, secondo il parere del Governo italiano, dovrebbe attribuirsi esclusivamente alla volontà dei rispettivi governi. Questa presa di possesso della residenza del rappresentante di una potenza estera presso la Santa Sede, implica ora per se stessa una offesa alla Santa Sede medesima, ed una violazione di quel diritto di rappresentanza che le spetta, e che le fu riconosciuto anche con la legge del 13 maggio 1871.

Contro tale atto, che fornisce una novella prova della condizione anormale della S. Sede, il sottoscritto Cardinale — per incarico ed in nome di Sua Santità — deve elevare una formale e solenne protesta, e pregare V. E. di portarla a cognizione del suo governo, nella fiducia che esso vorrà richiamare l'attenzione del Governo italiano sull'irregolarità del suo contegno e sulla convenienza di non insistere nella via intrapresa ».

Tale protesta, se pure esiste, non trova alcuna giustificazione nelle disposizioni del decreto 25 agosto 1916 poichè questo non tocca in alcun modo le prerogative ed i diritti della S. Sede. Esso non può essere considerato se non come un provvedimento di guerra che colpisce un immobile di proprietà di uno stato nemico; i privilegi diplomatici che la legge delle guarentigie conferisce agli Inviati dei Governi esteri presso la Santa Sede non hanno che vedere con la espropriazione del Palazzo: e in quanto ancora sussistevano, per aver servito il Palazzo specialmente come sede dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Pontefice (è noto che serviva anche a scopi diversi), le disposizioni adottate li salvaguardano ampiamente.

In quanto ancora sussistevano: perchè la continuità dell'«esercizio effettivo» della missione propria di quel rappresentante austro-ungarico non toglie che il Palazzo avesse ormai cessato di essere la sua residenza, se, dall'inizio della guerra in poi, egli risiede notoriamente in Svizzera, tanto che la gestione del Palazzo Venezia, « con tutti gli oggetti che vi si trovano », insieme a quella di alcune chiese ed istituti di patronato austro-ungarico, fu, giusta una comunicazione ufficiale fatta al governo italiano dall'Ambasciatore spagnuolo, assunta dal suo collega, il rappresentante di Spagna presso la Santa Sede.

Nel palazzo non rimasero, di pertinenza dell'ambasciata, se non l'archivio e i mobili, che il decreto del 25 agosto rispetta; assegnando un congruo termine perchè sian portati altrove. Anche se l'ambasciatore fosse rimasto, il palazzo avrebbe senza dubbio potuto passare egualmente di proprietà dello Stato: la immunità personale da cui deriva la cosiddetta «immunità di quartiere», avrebbe soltanto richiesto riguardi maggiori di quelli attinenti alla immunità dell'archivio.

Che ogni più scrupoloso riguardo verso la Santa Sede sia stato usato, è dimostrato dalle dichiarazioni esplicite fatte a suo tempo, circa la piena libertà di soggiorno dei rappresentanti esteri presso il Vaticano, e ne è testimonianza la comunicazione del decreto che, secondo la protesta afferma, sarebbe stata fatta al Pontefice.

Il Governo provvisorio di Venizelos

ATENE, 1.

Il Governo Provvisorio ha diretto alle autorità di Creta il seguente ordine:

« Invitiamo le autorità dell'isola a continuare nelle funzioni come pel passato e a rivolgersi al Governo Provvisorio per le questioni di servizio invece che al Governo di Atene. »

Dodici cadetti di marina condotti dal figlio dell'ammiraglio Condouriotis hanno lasciato la scuola navale ed hanno raggiunto gli Alleati.

Una statistica del Ministero della Guerra reca che 190 ufficiali, di cui 50 superiori, e 241 subalterni ed undici ufficiali di marina hanno aderito al movimento nazionale.

Ieri 50 ufficiali e numerosi soldati partirono da Cholas per Salonicco.

Venti ufficiali del Pireo e numerosi di Atene partirono pure. Altri stanno per seguirli.

Il movimento venizelista della marina da guerra

PARIGI, 1.

Si ha da Atene: La torpediniera greca *Themis* ha raggiunto la flotta alleata. Si crede che il movimento della marina si sviluppi rapidamente.

Moschoupolos in breve congedo

ATENE, 1.

Il generale Sotiris è stato nominato capo dello Stato Maggiore in sostituzione del generale Moschoupolos, il quale ha ottenuto un congedo di 45 giorni.

E' cominciata la battaglia per riconquistare Monastir

PARIGI, 1.

Il « Petit Journal » ha da Salonicco, 30: La battaglia per il possesso di Monastir è cominciata con l'attacco dei due villaggi di Petorak e Vlaňko. Dopo un violento bombardamento con l'artiglieria, la prima colonna di assalto ha marciato su Petorak e ne ha oltrepassato le prime case.

BASILEA, 1.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 30 dice:

Fronte macedone. — *Ad ovest e ad est di Florina la situazione è invariata. In alcuni punti debole fuoco di artiglieria senza azioni di fanteria. Sull'altura di Kaimakchalan vivo fuoco di artiglieria da ambo le parti.*

Nella valle della Moglenitza debole fuoco di artiglieria.

Dalle due parti del Vardar calma; soltanto al sud di Doica debole fuoco di artiglieria ai piedi della Dolaszitza.

Sul fronte dello Struma debole attività dell'artiglieria.

Sulla costa dell'Egeo attiva crociera della flotta nemica. In seguito al fuoco della nostra artiglieria una torpediniera nemica lasciò il golfo di Loftera.

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data d'oggi dice:

Sui fronti dello Struma e di Doiran attività abituale [illegible] di artiglieria e di pattuglie.

Sul fronte dello Struma i nostri marinai hanno bombardato e disperso una colonna nemica ad est di Nehori e aeroplani navali hanno bombardato la stazione di Angista.

I romeni fanno 600 prigionieri

BUCAREST, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Combattimenti su tutto il fronte. Vi abbiamo fatto seicento prigionieri. Le nostre truppe a Sibiu, attaccate da ogni parte da forze nemiche superiori ed in seguito a combattimenti che hanno durato per tre giorni, hanno ristabilito le loro comunicazione verso sud, respingendo il nemico che attaccava da quella parte. Le nostre truppe hanno ripiegato verso sud.

Un piccolo tentativo di sbarco nemico a Corabia è stato immediatamente respinto. In Dobrugia duello intermittente di artiglieria.

Falkenahin comanda le truppe austro-tedesche

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale dell'esercito del nord e del secondo esercito i Romeni, a monte di Goergeny, hanno avanzato all'attacco dalla linea Parajd Oderhellen (Szekely Udvarhely) e da Forgaras. Sul monte Georgeny il nemico è stato respinto.

Truppe tedesche hanno attaccato efficacemente a valle del torrente Haar, a sud di Hennedorf (Hegen) una delle colonne romene e l'hanno respinta.

La battaglia di accerchiamento di Hermannstadt (Nagy Szeben) cominciata il 26 corrente è terminata. Sotto l'alto comando del generale Falkenahin le truppe tedesche e austro-ungariche, dopo ostinati combattimenti, hanno respinto il primo esercito romeno. Le truppe nemiche si sono ritirate nella regione montagnosa dalle due parti del colle di Torre Rossa.

Nella montagna di Hoetzing (Hatszeg) e nel settore di Mehadia attacchi romeni non sono riusciti.

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun avvenimento particolarmente importante nel fronte balcanico.

Nostre squadriglie hanno attaccato il ponte della ferrovia di Cernavoda e accampamenti nemici.

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest di Petroseny gli attacchi romeni non riuscirono. Le forze tedesche ed austro-ungariche che operano sotto gli ordini del generale Von Falkenhayn hanno riportato una vittoria presso Nagyszeben (Hermannstadt). Quattro giorni or sono una colonna aggirante di truppe bavarese, che proveniva da lungi, girò alle spalle il nemico al di là del colle di Torre Rossa. Unità romene hanno ripiegato nelle montagne di Fogaras. L'offensiva ripresa ieri l'altro dai Romeni contro il fronte orientale della Transilvania non ha avuto successo presso Nagyszeben, nel nord di Fogaras e presso Szekely Udvarhely (Oberkellen) e i gruppi avanzati hanno ripiegato sul grosso delle forze.

Il 29 settembre un distaccamento austriaco di monitori appoggiato da un gruppo di vedette, da un vapore armato e da un canotto automobile tedesco, ha attaccato il porto romeno di Corabia.

La Germania ed i suoi alleati

Com'era da aspettarselo, tutta la stampa europea da quando le lamentose parole del Cancelliere Bethmann sono state pronunziate al Reichstag, non tralascia di comentare quel discorso e non si stanca nell'esegesi di quel testo, ch'è diventato il documento tipico della nuova pericolante situazione tedesca. Nondimeno un punto c'è ancora che non è stato abbastanza rilevato e chiarito, e che può diventare come il centro illuminante di queste recenti dichiarazioni e dare anche sul terreno delle forze militari dei nostri nemici un valore nuovo ed inaspettato all'avvenimento, per ora, strettamente parlamentare.

Per una suggestione spiegabilissima, noi guardando al complesso campo avversario siamo indotti a giudicare della sua forza, della sua aggressività e della sua resistenza, dalla forza, dall'aggressività e dalla resistenza della *sola* Germania; noi eliminiamo spontaneamente e naturalmente dal quadro dei nostri calcoli, il valore ed il peso degli alleati della Germania; noi — per una curiosa deformazione della nostra sensibilità e conseguentemente del nostro giudizio — consideriamo la guerra *unilateralmente*, quasi più unilateralmente di quanto essa sia considerata nella stessa Berlino. E' «la guerra germanica» noi diciamo; e per un'irragionevole illusione, perchè contrasta con la realtà dei fatti, concludiamo come per una guerra combattuta dalla sola Germania.

Ora è bensì vero che la Germania sostiene il massimo degli sforzi e dà un contributo fuori di paragone immensamente più grande confrontato con quello dei suoi alleati; ma è anche vero che se i suoi alleati, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria non si sacrificassero, con tutte le proprie risorse, come si sacrificano alla difesa delle posizioni germaniche; se non rappresentassero, anche dal lato solamente passivo, il cuscino che attenua e risparmia i colpi che attraverso i loro territori son diretti ai tedeschi, **la guerra avrebbe una tutt'altra fisionomia e la situazione della Germania** sarebbe ben altrimenti disperata.

Ora il Bethmann-Hollweg, con le sue ultime dichiarazioni al Reichstag, minaccia terribilmente di compromettere la situazione della Germania precisamente nei rapporti con i suoi alleati.

Se questi paesi, alleati della Germania, non sono retti da forsennati i loro governi al giorno d'oggi, dopo l'avvenimento parlamentare di Berlino, debbono molto gravemente e seriamente pensare ai casi propri; e deliberare — se non in piazza, nel profondo delle loro coscienze — se più loro convenga di perseverare fino all'estremo, con lo stare a lato della Germania, nel tentativo disperato di salvamento ch'essa compie per sè; o non più tosto di cominciare a preoccuparsi per cercare di rinvenire una via d'uscita dalla incombente rovina comune, ciascuno per conto proprio.

Dal discorso del Cancelliere una cosa risulta chiara come la luce del sole: che la Germania su tutti i fronti ha oramai perduta l'iniziativa delle operazioni militari. Ora avvenga ciò pel fatto che gli Alleati dell'Intesa beneficiano della produzione pel munizionamento delle officine di *tutto il mondo;* oppure perchè nuovi popoli « si sono venuti a gettare » — come dice il Cancelliere — nell'incendio della guerra: l'essenziale è che la Germania conviene essa stessa, per la voce del suo attuale più alto rappresentante politico, nella confessione che il periodo della sua offensività è *finito* e ch'essa oramai deve rivolgere tutti i suoi sforzi ad assicurare la difesa della sua stessa esistenza nazionale. La guerra « tedesca » apparisce così, per la prima volta in forma ufficiale, fondamentalmente rovesciata; gli alleati della Germania, pel fatto stesso di questo capovolgimento della situazione militare, vedono distrutte le più serie ragioni per cui si erano posti al lato degli Hohenzollern aggressori. Se la Germania, non solo comincia a dubitare della *sua* vittoria, ma mostra di non sentirsi sicura nemmeno della salvezza della propria posizione, gli alleati debbono sentire fuggire il terreno sotto i loro piedi. La frase del Bethmann-Hollweg la quale dice, che *quando la casa brucia non bisogna aver riguardi per nessuno,* deve suonare terribilmente sinistra più che a Berlino, a Vienna, a Budapest, a Sofia ed a Costantinopoli. Il moto istintivo e naturale che essa ha dovuto suscitare in queste capitali, è il gesto del « si salvi chi può ». E qui è il segno più tipico del mutamento della situazione militare e politica della Germania in Europa.

La guerra indeterminatamente lunga, la guerra di estrema difesa — quale oggi, questa di nuova faccia, vien fuori ufficialmente dal Reichstag dopo le parole del Cancelliere — non può entrare nei calcoli, nè nella mentalità degli alleati della Germania. Resistere e difendersi! ma ciò non stava nei patti degli Hohenzollern, conchiusi allo scoppio della guerra! Ciò è contrario non solamente a tutti gli interessi; ma a tutte le possibilità degli alleati della Germania. La resistenza e la difesa, oggi è più una questione industriale che militare; è più una questione di ferro e di carbone, che di soldati e di generali. E se la Germania ha organiz-

tazione industriale potente, e disposizione grande della materia prima ferro e carbone, i suoi alleati — se se n'escluda una piccola parte dell'Austria settentrionale, la regione boema — si trovano tutti alla mercè assoluta della Germania: sotto ben altro giogo, che quello prospettato dal Cancelliere, dell'Inghilterra sulle potenze dell'Intesa. Si trovano cioè ad essere, senza metafora, prima della fine della guerra — se questa ancora si prolunga — assorbiti trasformati e digeriti dal macchinismo germanico. Da qui l'inevitabile contraccolpo della loro politica, all'annunzio ufficiale della trasformazione della guerra. Ed il conseguente risorgere del lavoro delle loro diplomazie.

E se ci fosse bisogno di una esemplificazione o di una documentazione, a guardarci solamente attorno, troveremo subito il materiale abbondante ed adeguato, per far ciò. Tutti i giornali a quarantotto ore di distanza dalle parole pronunziate dal Cancelliere germanico, diffondono una nota ungherese — di quell'Ungheria che a detta del Betmann Hollweg *si trova ancora* con la Germania — con la quale sintomaticamente una parte dell'opposizione parlamentare fa conoscere ch'essa già pensa a una pace che «garantisca l'integrità del paese ed assicuri col disarmo il mantenimento dei buoni rapporti fra i popoli dell'Europa! »

Dice il conte Caroly, continuando ad illustrare questa mozione parlamentare della sua parte politica, ch'egli « ha proposto alla Camera di trasmettere al Re un indirizzo in cui si dichiari che la nazione ignora ancora gli scopi della guerra, e non conosce a quali condizioni il paese potrà nuovamente godere dei benefici della pace. »

Con quell'indirizzo infine, si prega il Re di nominare un ministro « atto a dirigere bene gli affari esteri e un governo atto a sanare i mali della nazione ».

Intanto, per non equivocare, il re di Ungheria è sempre Francesco Giuseppe.

A questo sovrano, e non ad altri, il conte Caroly si rivolge da Budapest per chiedergli di nominare *un ministro atto a dirigere bene gli affari esteri ed un governo atto a sanare i mali della nazione!* Povero Francesco Giuseppe: gli si domanda nient'altro che una funzione taumaturgica. Ed il decrepito sovrano potrebbe rispondere al magiaro più ragionevolmente, inviando in Ungheria il protomedico della sua Corte...

Ma il conte Caroly non è un forsennato; egli appartiene a quell'opposizione contro il governo di Tisza, la quale, in un brutto momento per l'Ungheria, si divise in due tronconi: uno capeggiato dall'Andrassy, ed un altro precisamente da questo signor conte Caroly. I due colleghi dell'opposizione, i quali lavorano entrambi per salvare l'Ungheria con mezzi esterni, si separarono sul terreno dell'amore verso la Germania: Andrassy, per passione forse atavica, aveva lasciato tutto il suo cuore a Berlino; Caroly invece, il suo se l'era riportato a Budapest aspettandovi — diciamo così — una più seducente *occasione*. Verso dove il conte Caroly fosse istintivamente diretto dal suo temperamento, forse oggi non è ancora il caso di precisare e di illustrare: il fatto è che il cuore del conte Caroly *si trovava* in questi ultimi tempi libero, e la sua vagabonda attività politica *desoeuvrée*. Quand'ecco giunge il discorso del Bethmann-Hollweg, che dà a quell'attività ed a quella passione un contenuto ed una direzione. La richiesta avanzata di *un ministro atto a dirigere bene gli affari esteri* — dal Caroly al Re, appena il Cancelliere ha finito di parlare — non potrebbe essere più espressiva. La frase *della casa che brucia* ha fatto improvvisamente rialzare l'orecchio del conte ungherese. — E ch'è? egli s'è detto; noi andiamo a precipizio? — E viene allora spontaneamente alla sua mente, col pensiero strampalato di rivolgersi al re absburgico per salvare miracolosamente i magiari, l'altro più savio d'una nuova considerazione sui mezzi *adatti* per ottenere dimessamente una pace. Ma una *pace ungherese!*

E qui sta il fatto importante e grave, della nuova situazione che il discorso del Bethmann ha contribuito a creare tra gli alleati del suo paese.

Francesco Bianco.

Il discorso del Cancelliere

ZURIGO, 1.

Dal discorso di ieri la *Frankfurter* non capisce che Bethmann Hollwegg si figuri la carta della nuova Europa ancora all'incirca con le stesse linee di confini accennati altre volte; ma egli non ha ritirato le sue parole, cosicchè bisogna credere che il suo scopo di guerra è rimasto sostanzialmente lo stesso. Però la *Frankfurter* avverte una grande differenza di tono. I discorsi di prima lasciavano intravedere la possibilità di venire poi a spiegazioni con i nemici occidentali; questa speranza svanisce ora sempre più. Il Cancelliere parlò del fallimento dei piani balcanici dell'Intesa e la *Frankfurter* pensa che il Cancelliere non abbia detto ciò senza buone informazioni militari dato il tono riservato delle dichiarazioni sugli altri fronti. Tale affermazione è tanto più rilevabile in quanto la Russia si accorgerà che il suo principale scopo di guerra, Costantinopoli, non è raggiungibile e verrà a mancarle la principale ragione della lotta contro le potenze centrali.

La *Frankfurter* accenna quindi, in rapporto a ciò e in rapporto ai bisogni economici della Russia, alla possibilità di un accordo con questo paese, mentre svanisce quella di un accordo con l'Inghilterra. Questa speranza da sostituire alla speranza inglese si trova anche nel *Lokal Anzeiger*. Il giornale semi ufficioso ritiene che la brevità con cui il Cancelliere parlò della Russia non sia senza intenzione.

La caratteristica del discorso di Bettmann Hollweg, a giudizio della *Neue Freie Presse*, è la mitezza relativa verso Francia e Russia e il linguaggio spietato verso la Gran Bretagna. Il nostro nemico è l'Inghilterra — dice il giornale — ed il Cancelliere si scaglia contro il governo britannico che mostra gli scopi ultimi della guerra, la politica che vuol distruggere la Germania. La Russia è appena toccata e la guerra viene descritta come un duello tra Germania e Inghilterra. Per questi contrasti si sono sviluppati gli avvenimenti che scuotono il mondo.

Molti uomini di Russia la pensano allo stesso modo. Il Cancelliere lo sa e per questo le sue dichiarazioni assumono importanza di avvenimenti. La stampa ungherese nei suoi commenti afferma che l'Ungheria ha il dovere di impegnarsi anche essa con tutte le sue forze e di resistere fino all'esaurimento.

CRONACA DI ROMA

In onore dell'architetto Koch

Stamane, nel cortile d'onore della Banca d'Italia, venne inaugurato un busto marmoreo dell'ing. Gaetano Koch, autore dello splendido e monumentale palazzo costruito nell'ultimo quarto del secolo XIX.

E' forse questa la prima volta che il proprietario si ricorda dell'architetto della propria casa ed a proprie spese ne onora la memoria con un ricordo artistico e durevole.

Il busto, infatti, somigliantissimo e scolpito con tecnica meravigliosa, veramente signorile, è opera dello scultore Maragnani, artista romano ben noto in Italia. Malgrado che stante i tempi la cerimonia avesse carattere e forma riservata, pure intervenne buon numero d'autorità e d'invitati.

Il Sindaco di Roma era rappresentato dall'assessore Poggi, v'era il prefetto Aphel, il comm. Apolloni, Ettore Ferrari, grandissima parte dello Stato Maggiore della Banca d'Italia tra cui il vice-presidente comm. Bosio, il Direttore generale comm. Stringher, il comm. Canovai, il comm. Franschetti, gli ing. Guerra e Magioni ed uno stuolo di altri principali funzionari dell'Istituto; quindi il presidente della Società ingegneri ed architetti comm. Luiggi, il presidente della Società cultori di architettura comm. Passarelli, il prof. Zocchi, il comm. arch. Piacentini dell'Accademia di S. Luca, il prof. Bazzani, la signora Koch vedova del grande architetto con i figli ed altri congiunti, i rappresentanti della stampa e molti impiegati ed impiegate della Banca.

Gli onori di casa erano fatti dal Direttore Generale in persona, e che fu il primo a pronunciare, appena scoperta l'effigie, un discorso conciso, concettoso, intonato ai tempi, inneggiante alle glorie dell'architettura nazionale, così magistralmente tramandate dal Koch, proprio nel momento in cui il nemico si affanna nei tentativi di distruggerne quante più può. « Ma — concluse il generale — del primo elemento necessario alla guerra — noi vogliamo, noi avremo la vittoria! » Parlò quindi il comm. ing. Passarelli, illustrando i meriti artistici del Koch nelle varie sue opere tutte eminenti, tutte grandiose, veramente romane e concluse con un ammonimento ai giovani artisti che per mania di novità sdegnano seguire le classiche linee dei maestri ed ingombrano l'ambiente con opere mediocrissime.

Disse poi brevi parole il comm. arch. Piacentini a nome dell'Accademia di San Luca, e quindi l'ing. comm. Luiggi, in un efficacissimo discorso denso di ricordi e di annedoti, fece la storia di come fu concepita dal Grillo e progettata dal Koch questa splendida sede del più importante Istituto finanziario italiano.

La Banca d'Italia doveva avere una stanza in un edificio di forme romanamente grandiose, e che nel tempo stesso rispondesse a tutti i bisogni del servizio bancario ed alle esigenze della moderna convivenza.

Acciocchè il palazzo fosse ispirato alle tradizioni di Roma l'architetto doveva essere scelto fra quelli formatisi qui, in mezzo alle opere più belle del Lazio, e quindi, malgrado pressure contrarie, gli architetti chiamati al concorso furono soltanto alcuni romani, che più si erano affermati nell'arte e nella tecnica in edifizi eseguiti in Roma, con materiali romani.

Della terna Azzurri, Piacentini, Koch, il progetto di quest'ultimo ebbe la preferenza ed ora che tutti conoscono quale opera perfetta sia sorta sulle tracce di questo progetto, tutti possono essere giudici che la scelta fu ottima. Dopo aver rapidamente descritte le forme romanamente grandiose del palazzo, l'ing. Luiggi trattò dei presidi moderni dei quali è completato.

« Oltre l'ampiezza di spazio e l'abbondanza di luce, ad esso speciale, l'edificio risponde alle esigenze della vita moderna, ed alle necessità del pubblico che lo frequenta e degli impiegati che devono attendervi, lavorando talora anche di notte. E perciò, oltre all'aria e alla luce naturale, conosciuta ai nostri maestri d'arte; mezzi di riscaldamento accoppiati con opportuna ventilazione degli ambienti, i quali — unici forse in Roma — sono così ben ventilati che anche alla sera, dopo ore ed ore di affollamento di pubblico nelle varie sale, l'aria vi è ancora tanto pura quanto al mattino quando si aprono gli uffici. E poi occorsero altresì impianti per ascensori di persone e di carte; telefoni per comunicazioni rapide fra i vari uffici; officine svariatissime per la stampa ed il controllo delle carte-valori — la cui produzione deve essere sorvegliata ben da vicino — alloggi per i direttori, cassieri e custodi destinati a tale vigilanza, ed infine un impianto completo di camere di sicurezza — o « sacristie », come si sogliono chiamare usualmente — per la custodia dei tesori, combinate in modo che, persino nel caso di sommosse o di pubbliche calamità, possano resistere, anche per settimane, a tentativi di manomissioni.

A tutte queste esigenze — che gli antichi architetti, ripeto, non sognarono neppure — il Koch provvide magistralmente. L'edifizio che egli seppe erigere è esempio splendido per forme architettoniche grandiose e per ambienti comodi, rispondenti a tutte le esigenze del servizio di un grande istituto bancario. »

Il comm. Luiggi concluse: « Possa questo ricordo ad un architetto geniale molto sobrio essere di incitamento e di monito ai futuri cultori dell'architettura, i quali, col compiersi dei radiosi destini del Paese — mercè il senno dei Reggitori, l'eroismo dei Soldati e la tenace operosità del Popolo italiano — saranno chiamati ad erigere, fra non molti anni, altri grandiosi edifici per adornare le città — nuove ed antiche — di una più grande Italia! »

Da ultimo il comm. Poggi, con una inspirata improvvisazione, portò, in onore del sommo architetto Koch, il saluto di Roma alla famiglia ed alla Banca d'Italia, ringraziando vivamente i reggitori di aver voluto così degnamente tramandare ai posteri la memoria di così illustre cittadino romano.

Tutti gli oratori furono applauditi e gli invitati, preceduti dal comm. Stringher, furono da lui condotti per l'ampio scalone ed attraverso i sontuosi saloni del primo piano, davanti ad un ricco rinfresco, durante il quale i funzionari della Banca si intrattennero affabilmente con tutti gl'invitati.

Per il Plebiscito

Per domani, 2, anniversario del Plebiscito Romano, il sindaco dispone:

I Palazzi Capitolini saranno adornati, come di consueto, con gli arazzi. Sulla Torre sarà issata la bandiera nazionale, e sulla terrazza del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere sulla Torre delle Milizie, negli Uffici e nelle Scuole comunali. Le campane del Campidoglio suoneranno a mezzogiorno per la durata di dieci minuti. Il guardaportone del Palazzo dei Conservatori vestirà la livrea di gala. La sera, fino alle ore 23, saranno illuminati i Palazzi e la Torre Capitolina. I vigili e le guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Il ritorno all'ora astronomica

Siamo dunque ritornati all'ora astronomica. Il passaggio al vecchio regime si è effettuato senza... emozioni — diamine, mancava il sapore della novità — e quel che conta di più, senza inconvenienti.

La *marcia indietro* degli orologi non ha disturbato affatto il servizio ferroviario. Una opportuna disposizione permise ieri sera ai cittadini di usufruire del tram fino all'una effettiva, con lieve sacrificio dei tramvieri che lavorarono un'ora di più dell'usato.

Da oggi il suono dell'*Ave Maria* vespertina si eseguirà, come prima della introduzione dell'ora estiva, nelle ore indicate dalle rubriche e dai calendari; questa sera, conseguentemente, l'*Ave Maria* suonerà alle 18.15.

La morte di Angelo Kanzler

In questi giorni è giunta notizia della morte di Angelo Kanzler, scomparso dopo il combattimento del 10 agosto a Quota 121 presso Monfalcone.

Il nobile giovane, noto nella società romana per la bontà e la schiettezza del carattere, era figlio del barone Rodolfo, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e di Donna Giulia dei Marchesi Vitelleschi. Era nato in Roma il 15 febbraio 1895.

Al barone Kanzler ed alla sua famiglia le nostre sincere condoglianze.

I nuovi prezzi del gas

In conformità delle note deliberazioni di Giunta, l'assessore De Rossi trattò con la Società Anglo-Romana per indurla ad accettare amichevolmente la tesi della irretroattività, per l'applicazione dei nuovi prezzi del gas.

L'Anglo-Romana, pur dimostrandosi disposta a consentire qualche agevolazione nelle modalità di pagamento, dichiarò di non poter accogliere la tesi sostenuta dal Comune, specie dopo la pubblicazione del decreto ministeriale 15 settembre p. p. che ha fissato i prezzi massimi a decorrere dal 1 agosto u. s. In conseguenza di che, giusta le direttive prestabilite, fu redatto apposito promemoria, col quale l'Amministrazione chiede al Ministro dell'Industria e Commercio che, a modifica del surriferito decreto ministeriale, i nuovi prezzi abbiano a decorrere dal 15 settembre p. p., anzichè dal 1 agosto. Il promemoria fu ieri presentato al Ministro, cui venne illustrato personalmente dall'assessore comm. De Rossi, il quale fece anche presente l'urgenza del richiesto provvedimento.

Censimento del Granoturco

Il Sindaco in esecuzione del Decreto del Ministero di Agricoltura in data 14 settembre 1916 rende noto che chiunque conduce fondi rustici, come proprietario od enfiteuta, coltivatore, affittuario, colono, ecc., deve denunciare all'Ufficio IX Municipale (Agro Romano) posto in via Monte Tarpeo, n. 36, dal 1.o al 5 ottobre secondo le norme del suddetto Decreto qui sopra riportato, la quantità totale del granoturco prodotto nell'anno corrente dai fondi stessi, e quella del vecchio raccolto residuato al 30 settembre corrente, in quantità superiore ad un quintale.

Chiunque ometta di fare le presenti denuncie nei termini stabiliti e le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a L. 3000.

Il breccione a Piazza d'Arm

Il marchese Oscar Sersale, presidente della Commissione degli abitanti di Piazza d'Armi, ci scrive:

« *Egregio Signor Cronista,*

« Vivamente la prego di voler pubblicare nel suo autorevole giornale che gli abitanti di Piazza d'Armi si sono rivolti all'avv. on. La Via onde portare in giudizio il Comune per i gravi danni subiti in quei palazzi e villini, danni causati dalla breccia posta in quelle vie « da circa un anno », colla quale la ragazzaglia, che ivi abbonda, approfitta per rompere cristalli ed altri oggetti e ferire i passanti ».

Veramente ci sembra che la burletta dell'Ufficio V municipale sia troppo di cattivo gusto e si prolunghi un po' troppo. Sappiamo che nessuna difficoltà si oppone a che il brecciame delle vie di Piazza d'Armi sia spianato. Il Sindaco stesso scrisse in questo senso al marchese Sersale. La spianatrice fu poco tempo fa a Piazza d'Armi, spianò un tratto di strada, poi scomparve nè è stato più possibile rivederla a terminare la parte maggiore del lavoro lasciato in asso.

Intanto i ragazzi, che hanno a portata di mano i sassi, fracassano i vetri e danneggiano i villini ed i fabbricati dei dintorni. Ma l'ufficio V fa il morto.

Ora è in corso una causa: ma ci sembra che si dovrebbe porre rimedio a tale sconcezza e far terminare al più presto il lavoro che da lungo tempo avrebbe dovuto essere eseguito, senza obbligare i cittadini a suppliche, a reclami e a proteste, giustissime, su per i giornali.

Beneficenza all'Asilo Lazio

In memoria della compianta sig. Jetty Modena Ara di Trieste, sono giunte all'Asilo « Lazio » per figli di richiamati (via Veneto 7) le seguenti offerte:

Signori Arianna Modena, L. 30 — Della Vida comm. Ettore e sig.ra, 50 — Prof. Giorgio Levi della Vida e signora, 20 — Annina Levi della Vida, 10 — Dott. Vincenzo e Maria Montesano, 20 — Virginia Nathan, 10 — Pia Hanau, 10 — Totale lire centocinquanta.

Precedentemente i signori prof. Mario Levi della Vida e signora e la signora Annie Engel Nathan per lo stesso scopo avevano elargito lire 25 ognuno.

Altri venditori di uova arrestati

Nel rione di Borgo, il commissario cav. Bertini, ha fatto arrestare nella pizzicheria Castelli in Borgo Nuovo, n. 93, il direttore dell'esercizio Costantino Marinucci e il garzone Evaristo Graziosi, di anni 17, romano, perchè avevano venduto sei uova a lire una, invece che a 78 centesimi come ordina il decreto.

Anche al Testaccio, in via Della Robbia, n. 37, il brigadiere delle guardie municipali Luigi Paccioni ha arrestato certa Maria Pellegrini, che aveva venduto cinque uova a 15 centesimi ciascuna.

ASTERISCHI

Per i soldati del Belgio e per tutti gli altri.

Nel giorno anniversario della proclamazione dell'indipendenza belga, quando si celebrava un solenne funerale in suffragio dei soldati caduti sul campo dell'onore, il Cardinale Mercier rivolse alla folla, che gremiva la chiesa cattedrale di Bruxelles, la magnifica allocuzione di cui noi già offrimmo il testo ai lettori. In quel giorno un ascoltatore, che è anche un ardente patriota e un abile stenografo, riprodusse integralmente il discorso del Cardinale Mercier. Le riprodusse, considerando come un dovere di farlo giungere a tutta l'eroica nazione.

Oggi, grazie agli appunti stenografici presi, la casa editrice Desclée pubblica il discorso intero.

« Per i nostri soldati »: così si legge sul frontespizio del nuovo opuscoletto che continua la interessante serie delle pubblicazioni iniziate dalla casa Desclée colla famosa prima lettera pastorale dello stesso Mercier e continuate coi documenti del martirio glorioso del Belgio.

« Per i nostri soldati »: come aveva detto parlando alla folla commossa il santo Arcivescovo di Malines. Perchè i nostri soldati — aveva egli soggiunto — sono i nostri maestri, i nostri capi, i nostri educatori, i nostri giudici, i nostri protettori, i nostri sinceri e veri amici. Perchè essi sono oggi i principali fattori della nostra grandezza morale... ».

Ma l'opuscolo, come si comprende facilmente da queste parole e come apparisce alla lettura delle altre pagine che toccano gli argomenti più vitali della guerra, vale non solo per i soldati e per il popolo belga; vale per tutti.

Ed è destinato anche per questo a una larga pubblicità.

Quel che desidera un soldato belga

Il soldato si chiama Richard Cappe e da Amersfoort, in Olanda, dove è internato, ci scrive una cartolina che traduciamo:

« *Signori,*

Sono soldato belga internato a Amersfoort. Avendo qualche momento di libertà desidererei fare una collezione di francobolli postali; ma, poichè mi manca il mezzo di comprarli, non potreste pubblicare nel vostro pregiato giornale l'avviso seguente:

'R. Cappe, soldato belga a Amersfoort (Olanda) sarebbe assai riconoscente alle persone che volessero mandargli come carte di affari alcuni francobolli postali per collezione, antichi e moderni!

Vi ringrazio fin d'ora per la grande cortesia e vi saluto distintamente.

Richard Cappe

Interné belge, Caserme d'Infanterie Amersfoort (Hollande) ».

Noi siamo lieti di pubblicare l'avviso che il nostro fratello belga desidera. E non aggiungiamo raccomandazioni in proposito. Riuscirebbero inutili, dato il cuore delle nostre lettrici e dei nostri lettori.

Concerto all'ospedale di S. Marta

Per i soldati feriti ha avuto luogo ieri, nell'ospedale di S. Marta, un concerto che è riuscito una bella festa d'arte e di cui ha avuto l'iniziativa l'egregio direttore dell'ospedale stesso conte Franchi dei Cavalieri.

Alcuni eletti artisti si prestarono gentilmente e procurarono un'ora di svago ai nostri eroici fratelli degenti in quel luogo. Il basso Tito Bruschi con la sua bella voce entusiasmò l'uditorio e riscosse applausi prolungati nelle romanze del *Simon Boccanegra*, del *Don Carlos* e della *Calunnia* del *Barbiere*.

Il maestro Franco Sapio, compositore emerito e pianista distintissimo, diede altra prova della sua valentia di creatore ed esecutore facendo gustare nuove sue composizioni pregevolissime, ed ebbe applausi lunghissimi.

Il pianista Bellingardi, ottimo esecutore, interpretò meravigliosamente uno studio di Mendhelssohn ed una *Polacca* di Listz; G. C. Mancini ed Eugenio Mancini ebbero anche unanimi applausi per aver cantato alcune romanze con voce melodiosa e con molta arte.

Il programma si chiuse col duetto dei *Puritani* cantato benissimo dal Bruschi e da Mancini G. C. Accompagnò con rara maestria al piano il maestro A. Pascarei.

Grande serata a beneficio dell'Ufficio del lavoro

Lunedì, 16 ottobre, si darà nel teatro *Nazionale*, gentilmente concesso, *La forza del destino*, a beneficio dei militari organizzati nelle Unioni Professionali.

Il Comitato esecutivo è così definitivamente costituito:

Marchese Quartara; avv. Umberto Tupini, consigliere comunale e presidente generale dell'Ufficio del lavoro; sig. Francesco Turchi, redattore dell'*Osservatore Romano*; dott. Giulio Alvi, consulente tecnico nell'ufficio suddetto; e sig. David Marianucci, presidente dell'Unione Nazionale Postelegrafonica, Sezione di Roma, con funzioni di segretario.

E' già in via di costituzione un Comitato di elette signore i cui nomi saranno resi noti non appena tutte avranno inviata la loro adesione.

Lo scopo filantropico di questa festa il cui introito andrà ad alleviare le famiglie dei numerosi operai e salariati organizzati che con abnegazione stanno offrendo il braccio e la vita stessa per la definitiva redenzione nazionale, è promessa sicura di successo.

Grande concerto in onore dei soldati feriti

Domani, lunedì 2 ottobre, alle ore 17.30 sarà dato nell'Ospedale Militare Principale di Roma in via S. Stefano Rotondo n. 3, un grande concerto vocale, istrumentale e di recitazione, organizzato dalle Dame Visitatrici ed a cui prenderanno parte le signore: contessa Elda Jerace, Luisa Di Lorenzo, Giuseppina Pieri; ed i signori: cav. Albani, Fausto Ricci, Camillo De Riso, Gustavo Serena, Lindo Manetti ed il pianista Vito Carnevali.

Il programma, oltre gli inni patriottici, comprende musica di Verdi, Bellini, Bottesini, Sarasate, Leoncavallo, Hubay e Moshcowsky.

I nostri bravi soldati feriti degenti in quell'Ospedale si divertiranno un mondo e quindi sono molto benemerite le gentili signore che promossero ed organizzarono questa festa musicale.

A Villa Mirafiori

Ormai non c'è artista eminente che agisca in un teatro romano che non abbia offerto o non intenda offrire la sua arte ai nostri gloriosi soldati di Villa Mirafiori. Così che sul piccolo palcoscenico del teatrino dei mutilati sono passate tutte o quasi tutte le più autentiche celebrità del teatro lirico, del teatro comico e del caffè concerto, salutate dall'entusiasmo e dalla gaiezza di un pubblico attentissimo e intelligentissimo. L'ultima autentica « celebrità » che ha agito a Villa Mirafiori è lo straordinario ventriloquo Primo Maurel, concesso con alto senso di patriottismo dalla Sala Umberto. Non è a dire quanto Maurel abbia divertito i mutilati coi suoi « pupi » parlanti e movibili, con le sue argute e comiche trovate. Diremmo quasi ch'egli ha anche commosso i mutilati perchè con delicatezza veramente squisita egli ha avuto per essi patriottiche parole prima di saluto, poi di commiato. Concorsero a rendere più gradito il trattenimento la violinista Olga Strahau, che ha suonato con molta arte scelti pezzi di musica accompagnata al piano dalla sorella Alessandra, e la signora Clementina Vitali, della Sala Umberto, che ha cantato, con fine sentimento, varie romanze e qualche canzone napoletana.

Musica a Piazza Colonna

Questa sera, dalle ore 21,30, la musica della Legione Allievi Carabinieri eseguirà in Piazza Colonna il seguente programma:

N. 1 — Cajoli: *La Bocca d'Arno*, marcia.
N. 2 — Verdi: *Giovanna d'Arco*, sinfonia.
N. 3 — Bizet: *L'Arlesienne*, Deuxieme Suite.
N. 4 — Sacchini: *Il Cid*, pantomime.
N. 5 — Ponchielli: *La Gioconda*, Danza delle Ore.
N. 6 — Waldteufel: *Suite de Valse*.

Musica in piazza dell'Esedra

Il Concerto « Umberto I » svolgerà stasera, in Piazza dell'Esedra, dalle 21 alle 22,30, il seguente programma:

1. La Vista: *Marcia a quattro tempi.*
2. Herold: *La zampa*, sinfonia.
3. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, suite.
4. Mascagni: *Danza esotica*.
5. Ozmini: *Carezze e baci*, valtzer.

Arrestato al Ministero di Agricoltura per tentativo di corruzione

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Certo Bertozzi Abele, da Colorno (Parma) negoziante di latticini, fu arrestato il 29 settembre nei locali del Ministero di Agricoltura per tentativo di corruzione di pubblico funzionario, e cioè per avere offerto una forte somma al direttore del servizio degli approvvigionamenti.

Il Bertozzi era venuto a Roma, insieme con una Commissione di produttori e negozianti di latticini ad esporre i voti ed i desideri della classe in ordine al recente decreto di calmiere sui latticini. Egli, dopo essere stato ricevuto insieme con gli altri componenti della Commissione, insistette per ottenere un'udienza particolare, e fu allora che avvenne il tentativo di corruzione, in seguito al quale il Bertozzi fu subito messo alla porta e consegnato ad un agente di pubblica sicurezza.

Barbiere e biscazziere

Due mestieri in uno. Eh, i tempi son diventati difficili, si capisce: tanto vero, che proprio in questi giorni han dovuto aumentare la tariffa.

Ma, non divaghiamo. Un barbiere, Pietro Pippo, che ha negozio in via Sabelli n. 26, per sbarcare il lunario alla meno peggio aveva, da qualche tempo, accoppiati i due mestieri pur tanto diversi. Di giorno, nella sua bottega, faceva la barba ai clienti; di notte — sempre a bottega, anzi nel retrobottega — faceva la barba..... ai giuocatori di *zecchinetta* che numerosi accorrevano presso di lui sopratutto perchè le misure precauzionali di cui il *figaro* si circondava, li faceva credere al sicuro da ogni sorpresa della polizia.

Ma non ostante tali misure, qualche voce era giunta al delegato Trento dell'ufficio di P. S. di San Lorenzo circa la esistenza della bene avviata bischetta nella bottega del barbiere. Il funzionario aveva allora deliberato di compiere una sorpresa. E infatti ieri sera, lo stesso delegato Trento, il maresciallo Galliera e numerosi agenti, dopo lungo appostamento fecero irruzione nella bottega sorprendendovi nove individui a giuocare d'azzardo.

Nel momento dell'irruzione delle guardie nel locale, i giuocatori gettarono a terra due rasoi ed un coltello che furono sequestrati, come furono sequestrate L. 80 ed un mazzo di carte. Un certo Italo Bodeschi fu tratto in arresto perchè contravventore alla vigilanza speciale. Il Pippo, perchè recidivo, fu pure arrestato.

Malore improvviso

Stamane, verso le ore dieci, una povera vecchia, che si era seduta sopra una panca nel giardinetto di Piazza dell'Esedra, è stata colpita da malore improvviso.

Soccorsa dalle guardie municipali e trasportata al Policlinico la disgraziata è morta senza aver potuto parlare.

Non è stato possibile, oggi, identificarla.

Un mendicante ladro

Un accattone, entrato stamane nel ristorante « Genova » all'Esedra di Termini per chiedere l'elemosina, approfittando dei momenti in cui non era osservato, andava togliendo dai tavolini apparecchiati le salviette, le posate e quant'altro riusciva a far scivolare nelle proprie tasche capaci.

Ma un carabiniere l'ha sorpreso e, chiamato le guardie, l'ha fatto arrestare.

Condotto al Commissariato di P. S. di Magnanapoli il mendicante ladro è stato identificato per Raffaele Uccellini, di 58 anni, romano.

L'Albergo Continental a Napoli

in via Partenope, bella posizione sul mare, fa [illegible] prezzi alle famiglie e signori Ufficiali di passaggio dalla città.

Il delitto di Ferentino

L'arresto dell'assassino

Ci scrivono da Frosinone, 1:

L'autore del duplice assassinio di Ferentino è stato arrestato. Esso è un certo Ambrogio Caponera, purtroppo noto a Ferentino, della classe del 1864, già riformato.

Il Caponera, nella speranza di eludere le ricerche della polizia, si presentava al distretto di Frosinone; ma il carabiniere Giuseppe De Rosa, avendo avuta notizia dei connotati dei supposti assassini della contadina e della trovatella, credette di ravvisare nel Caponera l'autore dell'orrendo delitto di Ferentino, e lo invitò a seguirlo in caserma, dove lo sottopose ad un lungo e stringente interrogatorio, che dette risultati insperati.

Il Caponera sulle prime negò qualunque compartecipazione al duplice delitto, ma poi cinicamente confessò quanto segue:

La povera Pasqua Colella si recò in quel giorno, accompagnata dalla trovatella di 3 anni, presso la moglie del Caponera accusando qualcuno della sua famiglia, autore di furto di uva della propria vigna.

Seguì tra le due donne un vivacissimo alterco. Intervenne allora il Caponera, che, adirato, colpì la Pasqua al capo, con un grosso bastone; indi la finiva a colpi di sasso.

Uguale sorte toccò poi all'innocente trovatella, perchè gridava inorridita mentre veniva trucidata la sua povera mamma adottiva.

L'assassino che prima di presentarsi al distretto aveva vagato per la campagna, è stato nuovamente interrogato dall'autorità giudiziaria e quindi trasportato alle carceri di Frosinone.

Ritorno di bimbi dalle colonie

Domani, 2 ottobre, col treno delle ore 14.30 arriveranno alla Stazione di Termini, provenienti dalla Colonia marinara di Formia, 110 fanciulli delle Scuole comunali, figli di richiamati.

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* in Firenze, sul Lung'Arno, offre il più fine *comfort* e a prezzi modici.

Modificazione dell'orario ferroviario

Dal 2 ottobre prossimo l'orario dei treni 1807 e 111 da Roma a Napoli, 1742, 1746, 608, 607, 601 e 4931, fra Roma ed Ancona, 38 da Roma a Chiusi, viene modificato come appresso.

Linea Roma-Napoli: Treno 1807 (accelerato) partenza da Roma-Termini alle 16.30; arrivo a Napoli alle 23.50.

Treno 111 (direttissimo) partenza da Roma-Termini alle 18.10; arrivo a Napoli alle 22,25.

Linea Roma-Ancona: Treno 1742, partenza da Foligno alle 5: arrivo ad Ancona alle 8,18.

Treno N. 1746 (accelerato), partenza da Roma-Termini alle 15.5; arrivo ad Ancona alle 22,50.

Treno N. 608 (diretto), partenza da Roma-Termini ore 22; arrivo ad Ancona ore 5,23.

Treno N. 607 (diretto), partenza da Ancona a mezzanotte; arrivo a Roma alle 7.35.

Treno N. 601 (diretto) partenza da Ancona alle 7,22; arrivo a Roma alle 14.25.

Treno 4931 (omnibus), partenza da Ancona alle 15.40; arrivo a Fabriano alle 20.40.

Linea Roma-Chiusi: Treno N. 38 (diretto), partenza da Roma-Termini ore 21.45; arrivo a Bologna alle 9,7.

Nuovo orario del tram di Tivoli. — Domani 2, sulla linea del tramway a vapore Roma-Tivoli andrà in vigore il nuovo orario, per il quale si avranno partenze da Roma alle ore 5.10 (festivo-misto, limitato a Bagni»; 5.50; 9.30; 12; 15.15; 18.30, con arrivo, rispettivamente, a Bagni alle 6.12 per il tramway festivo, ed a Tivoli per le altre corse alle 7.28; 10.51; 13.37; 16.40; 19.56, e partenza da Tivoli alle 6.10; 7.50; 11.40; 16.10; 17.56; 20.10 (accelerato festivo), con arrivo a Roma, rispettivamente, alle 7.50; 9; 13.3; 17.30; 19.00; 21.30 (accelerato festivo).

La produzione per la guerra e gli oneri dei produttori

Sono appena pochi giorni dacchè il *Times*, che, pel senso sempre vigile di responsabilità, meritamente gode di autorità universale, sciogliova un inno alle industrie italiane. Dopo di aver illustrato il grande sforzo da esse compiuto per rispondere ai bisogni della guerra, e rispondervi largamente, il giornale inglese così concludeva: « E' un miracolo operato dalla giovane Italia lavoratrice ».

Dell'elogio tengano conto gli industriali italiani; non solo come onorevole premio alle loro fatiche, ma come compenso alle amarezze procurate loro da non pochi giornali della penisola, i quali già da tempo van ripetendo: « Le società nostre che lavorano per lo Stato quanto stanno guadagnando! »

Non osserveremo neppure — e davvero non sarebbe fuori di luogo — che quelle società producono ai prezzi loro assegnati dalle autorità competenti e che questi prezzi non sono di certo superiori a quelli, per gli altri stessi prodotti, praticati all'estero.

Domandiamo, invece, semplicemente: Si ha presente quale sia l'onere fiscale a cui sono sottoposte le nostre aziende — anzi particolarmente le società per azioni — le quali eseguiscono in questo periodo lavori pel Governo, che è quanto dire lavori per la guerra nazionale?

Ci fermiamo alle società per azioni, prima perchè sono esse che dànno al paese la necessaria assistenza della maggiore produzione e poi perchè, per la stessa loro natura, offrono i mezzi del più ampio e severo controllo sopra l'amministrazione loro.

Tutti sanno che esse sono sotto il regime speciale dei tributi sui sopraprofitti di guerra. Ma quanti conoscono la reale entità di tali tributi?

Eccola in poche cifre:

Sovrimposta sui prodotti dipendenti dalla guerra eccedenti il 20 % del capitale investito	35.00 %
2 centesimi di guerra sul fatturato, corrispondenti, in media, al 10 % sul reddito	10.00 %
Tassa di registro sui contratti lire 1.35 sul fatturato, pari, in media, sul reddito a	6.75 %
2 centesimi d'aumento sul reddito colpito da R. M.	2.00 %
Totale	53.75 %

L'eloquenza di queste cifre dimostra come l'azienda industriale, che eseguisce ordinazioni del Governo, debba pagar al fisco, che è quanto dire contribuire ai pubblici carichi, nella misura del 53.75 % *E questo semplicemente come contributo straordinario di guerra!*

Sarebbe facile notare che altre classi di produttori, pur traendo non tenui compensi dalle condizioni presenti pel rialzo da esse recato nei prezzi, sono esenti dalle contribuzioni imposte soltanto agli industriali ed agli intermediari, i quali tuttavia, in tempi normali, sono tassati in proporzione del 12.35 per cento. L'industria fra noi, dunque, finisce per pagare al fisco il 66.10 per cento del suo reddito, indipendentemente, s'intende, dalle imposte e sovrimposte sui fabbricati e sui terreni, dall'imposta sulla ricchezza mobile per gli stipendi del personale, e dalle tasse di circolazione, di bollo ed altre sugli affari.

Quale altra categoria di cittadini è sottoposta a simili pesi? Ma, per molte, e degne ragioni, non vogliamo insistere sopra un tema, che ci porterebbe a ingrati raffronti.

Rimaniamo, dunque, all'argomento dei profitti recati dalla guerra. Per questi — abbiamo veduto — gli industriali italiani pagano il 53.75 per cento, che, sommato con gli ordinari tributi, arriva al 66.10 per cento!

Che cosa avviene all'estero? L'Inghilterra ha portato l'aliquota dei sopraprofitti al 50 per cento; ma in sostanza questa aliquota massima è puramente nominale, perchè può essere temperata ogni volta e nella quantità che dal Ministero sia riconosciuta equa.

La Francia si è fermata al 30 per cento, e la Germania non ha stabilita alcuna tassa nuova, obbligando soltanto gli industriali ad investire il 50 per cento dei sopraprofitti in Buoni del tesoro, così da costituire una riserva.

Pertanto non può essere messo in dubbio che nessuno degli Stati belligeranti ha colpito la industria produttrice tanto gravemente quanto lo Stato italiano.

E non è neppure tutto: giacchè all'ordinaria pressione fiscale si aggiunge, con danno dei nostri produttori, l'incertezza continua provocata dal moltiplicarsi dei decreti che, intaccando la autonomia delle società anonime e in accomandita per azioni, ne turbano la economia e rendono impossibile la formazione di un indispensabile programma di lavoro tanto pel presente che pel futuro prossimo.

Data questa realtà incontestabile, è giusto e, se non altro, opportuno continuare nelle denuncie fantastiche di esosi guadagni, di inesausti sfruttamenti?

Sopratutto in questo si deve insistere: sulla inopportunità di simili denigrazioni, che possono soltanto, per umana reazione, intepidire l'indispensabile salutare fervore di coloro che sono chiamati a dare tanta essenziale cooperazione alla nostra guerra.

Vorremmo, invece, che alle aziende alle quali, con magnifiche energie di lavoro e superando gli ostacoli creati loro dalle gravezze fiscali, riesce di accumulare del capitale, fosse esclusivamente raccomandato di farne scrupoloso risparmio per le necessità del domani. Giacchè quello che avanzerà ai sopraprofitti della guerra ha da essere utilmente collocato nella opera di ricostituzione economica per la pace duratura e fortunata.

Vediamo di uscire dalla terribile prova attuale preparati a sostenere le altre, ben diverse ma immancabili lotte del futuro.

X.

In caccia: sul mare vigilato

(Nostro servizio particolare)

X — Settembre.

Occhi nell'ombra...

Foschia sul mare. Grandi lame di acciaio azzurrastro, larghe onde di tempesta vengono dalla lontananza dell'orizzonte marino, cupo, unito, chiuso, sul suo grande seno di vita, sul suo cimitero profondo.

Mare di guerra, questo. Il mare sente la guerra, respira la guerra assai più dalle pianure solcate dai carriaggi di un esercito in marcia, delle montagne tempestate dal furore di invisibili artiglierie. Su questo mare deserto, arricciato in frastagli di spuma, la nave in crociera non si sente *sola*. — Mai. — Sola? L'atmosfera è tutta un palpito di richiami, di segnali, di voci; migliaia di farfalle elettriche alitano per l'aria; l'enorme ragnatela invisibile delle onde radiotelegrafiche forma sul mare una volta. E la profondità è anch'essa viva e animata. Dove sono gli uomini? La nave in crociera sa che gli uomini vi sono; sotto il velo dell'acqua: sa che fra le asterie e le alghe, fra i pesci e i molluschi, nel grembo liquido dove non arriva l'urlo della tempesta, nel silenzio freddo ed eguale della profondità — degli uomini sono all'agguato. Forse, tra onda e onda, un ciclopico occhio di vetro affiora e spia. E nulla è più eccitante, nulla dà maggior rilievo alla silenziosa caccia di ogni giorno e di ogni ora — di questa sensazione che ha talvolta la nave, di esser *guardata*, senza vedere...

Senza vedere? E' assai raro che le navi nostre *non vedano*. — Questa strana guerra navale, questa bella, ma esasperante guerra, dove la marina italiana sospinge le sue creature d'acciaio più feline e più leggere, e i suoi «scorridori del mare» più arditi e più generosi, alla caccia di un nemico che tiene in conserva nelle basi navali, o rinchiude nei gusci sottomarini, lo «spirito di Tegetthoff» — questa guerra così ricca di sorprese e così uguale di monotonie, ha portato, nei nostri marinai e nei nostri ufficiali, che erano già così meravigliosamente completi, una iperestesia dei sensi... Uno dei nostri più apprezzati comandanti mi diceva sorridendo: «Noi non siamo più uomini, ma strumenti ipersensibili.»

E in verità l'azione della nostra marina, ignorato, quotidiano, prodigo dispendio di energie e di tensioni nervose — contro una geografia ostile, contro un nemico subdolo e sfuggente — è servita non solo a vietare al nemico stesso la libertà del mare, ma a sviluppare in noi qualità che ci danno diritto a tutte le speranze...

Crociera di notte

Silenzio a bordo. La nave corre, con uno scuotimento eguale, affrettato, di tutte le sue molecole; sembra che ogni lamiera, ogni chiodo, ogni intaglio viva di una vibrazione nervosa. Non si solleva sul mare; davanti alla prora l'acqua nera si rompe, in un triangolo che ha dei ricci di spuma. La nave ara veramente il mare, e, chiudendo gli occhi, non si sente che lo sciacquio affrettato delle «lame d'acqua» che ricadono, e si confondono poi nel risucchio violento delle eliche; in quel solco turbinoso, largo, dritto, che i marinai chiamano la «saponata». — Sopra, davanti, attorno, l'ombra. — L'ombra densa, profonda, dentro la quale i fumaioli, la «torretta», la sagoma dei pezzi, affondano e si sperdono.

Accanto ai fumaioli sopra le macchine — sopra ai due cuori di acciaio che si sferrano in una pulsazione enorme, accelerata — qualche uomo in piedi: qualche rapido fuocherello di sigaretta accesa, occultata nel cavo della mano. — E l'odore, l'odore caratteristico del metallo e degli olii riscaldati, l'odore delle bielle, degli stantuffi, delle nafte, che dilegua sul mare dietro la poppa, come la scia di una cometa graveolente.

Non si parla a bordo, di notte. Più che per gli ordini che lo vietano, per una tacita intesa della gente. Sulla torretta, il Comandante ha il volto contro i vetri; i vetri su cui i grossi spruzzi d'ondata si frangono, e ricadono in una pioggia di lacrime salmastre.

A tratti una parola sussurrata al timoniere; un mezzo giro di ruota, un deviamento della nave. E gli occhi di tutti, fosforescenti per la tensione, fissi nel buio: tutta la vita è negli occhi, a bordo...

La torpediniera va, nella notte oscura, come un organismo compatto, come una massa fusa di volontà formidabili, in cui non si può far distinzione fra la materia e gli uomini che la dominano.

Bersagliere... Granatiere... Ardito... Animoso: bei nomi di cacciatori del mare!

"Luce a prua!,,

Le ombre si muovono a bordo. Quelle che non si vedevano, schiacciate contro la coperta, i pezzi, i fumaioli, aderenti quasi all'oscurità, confuse nell'invisibile, hanno una lieve agitazione. Sul lieve rossastro bagliore che sale dalle macchine le ombre si intagliano più nette — si spostano a rilento.

«*Tutto a dritta!*» — Sotto il morso del timone la silurante ha un lieve impennamento: i segnali di macchina squillano e rintronano di sotto, dove i macchinisti, la mano sulle leve, reggono la corsa del cavallo d'acciaio che galoppa sul mare.

Davanti al dritto di prua, nella profondità della notte, una piccola luce bianca ha tremolato per un istante, e si è spenta subito. La vedetta di prua, il comandante, tutti, l'hanno scorta immediatamente. Cos'è? Il tremolio di una stella che s'è affacciata da uno squarcio del cielo d'inchiostro? Una luce di nave, di naufraghi? Un richiamo? Di chi, di amici o di nemici? Non si sa. Si sa che laggiù c'è qualche cosa: qualche cosa che bisogna sapere, vedere. Tutti gli uomini si spingono avanti, si sporgono sull'acqua, sull'onda che fruscia lungo lo scafo. Il comandante in seconda passa da prora a poppa: «Attenti tutti, ragazzi!» Parola superflua...

I marinai hanno le mani increspate sugli ottoni, non respirano quasi. La nave ha forzato la corsa: corre addosso al punto dove la luce è apparsa. Sembra un forello che si avventi. Un marinaio passa, strusciando come un fantasma, fra le ciminiere, s'accosta alla torretta:

«*Comandante — comunicazione...*»

Nella cameretta di sottoponte, le scintille elettriche crepitano, come grossi mosconi furenti. Un'altra nave, la «capo squadriglia» — un'altra nave lontana, perduta nel buio, *parla*... E il sottufficiale del *Marconi* traduce rapidamente, a grossi segni di matita, il messaggio.

«Sono annunciate probabili incursioni di siluranti nemiche verso la nostra costa. — Fare rotta a nord-est, per capo... — Rientrare all'alba».

— Ancora, il timone gira. Peccato! Bisogna rinunciare all'inseguimento del punto luminoso.

Ma chissà? Si troveranno gli *altri*, forse...

Il vento rinfresca improvviso. Mentre la silurante gira su sè stessa, una gran lama d'acqua l'investe: lo schiaffo sordo, è come l'urto di due cose vive; l'acqua e la nave.

... Ora, *si prende* il mare di prua. La silurante fatica un po' di più. Il mare si gonfia di un respiro largo, e la prua pare un'arma che gli si affondi nel petto...

Le "cavallette,, d'Italia

Così ogni giorno, così ogni notte: da sedici mesi. Quale meraviglia, se c'è ancora chi afferma che la nostra marina non fa niente? Di questo aspro gioco di insidia e di vigilanza, di questa febbrile polizia del mare, in cui tutto, materiale ed uomo è portato al suo rendimento massimo, il pubblico sa poco o nulla...

E intanto le ardite crociere si spingono attraverso il mare, senza sosta, senza riposi — in «caccia». Si arriva spesso sotto l'«altra spiaggia». A ridosso dei bastioni montuosi delle Alpi Dinariche, il mare corrucciato si fa calmo; l'Adriatico si fa più cupo, assume tutte le tinte livide del piombo fuso. Sembra che l'acqua sia più greve, più pesante, più opaca, quasi bituminosa. Nulla di più pittoresco dell'alba che schiarisce le montagne albanesi, che getta le prime freccie di sole ad arrossare le nevi dei Mali Daiti. La costa albanese, così pittoresca a nord di Durazzo, verso le grandi scogliere dirute di Capo Pali, vede spesso guizzare davanti a sè le nostre siluranti, vigili scolte del mare. E i pastori albanesi, che la fame e la persecuzione austriaca caccia verso il mare dagli altipiani dell'interno, devono comprendere come questo mare sia dominio nostro... Vero è che gli austriaci mostrano loro le nostre navi solcare il mare vietato ad essi, e raccontano e affermano che si tratta di navi dell'Imperatore...

Sono le ultime, magre soddisfazioni del nemico. Intanto la flotta d'Italia, gli agili sciami delle nostre «cavallette» spazzano il mare, superbamente incuranti dell'insidia sottomarina; obbligano il nemico a fuggire, a nascondersi. C'è sulla flotta nostra e sulla flotta austriaca un egual grado di tensione nervosa e di vigile ansia; ma in noi è l'ansia di *trovare*, negli altri è l'ansia di *evitare*...

E a questa nuova, dura e magnifica scuola di disciplina e di entusiasmo, di vigilanza e di sobrietà, di sacrificio e di ardore, si temprano i cuori d'acciaio dei marinai d'Italia: di questa giovane e divina semente dei navigatori che portarono verso i più ignoti poli, sotto le più lontane stelle, l'avventuroso spirito della razza più marinara del mondo.

Italo Sulliotti.

Malumori tedeschi contro l'America

Per un aviatore americano in Francia

ZURIGO, 1.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano una notizia di contenuto identico dal titolo «Neutralità americana» per constatare che alla fronte di Francia combattono aviatori americani. Vi è al fronte di Verdun un *Aviatick-Squadron* americano.

Il *Matin* annunciò di recente che il noto aviatore americano Rott Weil era caduto.

Il *Lokal Anzeiger* ricorda le concessioni fatte dalla Germania all'America per amor di pace ed evitare vittime umane. Ora, esso dice, l'America non solo ha usato di queste concessioni per seguitare a fornire di munizioni e di armi l'Intesa, ma ne ha abusato. Gli americani possono raggiungere le armate dei nemici ed occupare dei posti importanti. Il giornale parla dello spirito di avventura degli americani. C'era da ritenere fra persone per bene che le concessioni fatte avrebbero infrenato lo spirito di avventura, ed avrebbero impedito di passare i confini della più elementare neutralità. I tedeschi si sono rammentati e il giornale deplorando quelle concessioni crede che sarà possibile ancora al governo americano di impedire ai suoi concittadini di eludere in questo modo gli accordi conclusi.

Perchè Gerard ha lasciato Berlino

PARIGI, 30.

Secondo un dispaccio del *Matin* da Copenaghen, un membro del seguito dell'ambasciatore americano a Berlino, Gerard, ha dichiarato che questi è partito per Washington per conferire con Wilson, circa la ripresa della guerra sottomarina che la Germania vorrebbe fare nel modo più vigoroso. Gerard stima che una conferenza personale anche coi ministro degli Esteri sia indispensabile.

Il *Petit Parisien* ha da Washington informazioni ufficiali. Avverte che il governo americano è pronto a riprendere con Berlino la discussione sul caso del *Lusitania*. La crisi tedesca è seguita con la massima attenzione. Se il Cancelliere dovesse dare le dimissioni in seguito ad una eventuale disapprovazione del Reichstag per la politica conciliante verso gli Stati Uniti, l'opinione dei circoli autorevoli degli Stati Uniti è che non solamente la soluzione dell'affare del *Lusitania* non dovrebbe essere più attesa, ma che potrebbero anche sorgere gravi eventualità per l'America.

La Svizzera francese contro la Svizzera tedesca

BERNA, 1.

Al Consiglio Federale di Berna è stata presentata una vibrata protesta da parte dei Governi Cantonali di Ginevra, Vaud, Vallis, Nerrenbourg e Friburgo, per il fatto che nelle trattative economiche della Svizzera con la Germania, non è stato ammesso nessun rappresentante della Svizzera francese, fatto che ha prodotto una grande e penosa impressione in quei Cantoni.

La neutralità della Spagna

MADRID, 1.

L'Inghilterra fornirà carbone alla Spagna

Il presidente del Consiglio spagnuolo, in un colloquio concesso ad alcuni giornalisti, a San Sebastiano, ha dichiarato che sono in corso tra la Spagna e l'Inghilterra, per il tramite dell'ambasciatore a Londra, delle buone trattative onde far sì che la Nazione inglese conceda alla Spagna le stesse facilitazioni già accordate alla Francia ed all'Italia per il trasporto del carbone.

Per la requisizione di navi tedesche

Ieri, alla Camera, il deputato Barcia ha proposto che si requisiscano e si utilizzino le numerose navi tedesche rifugiatesi nei porti spagnuoli al principio della guerra.

Bilancio straordinario per le spese militari

Il Ministro della guerra ha esposto al Senato i particolari del progetto di riorganizzazione militare, ed ha dichiarato che è assolutamente necessario adottare delle leggi speciali applicabili alle circostanze odierne ed a quelle future.

«Un esercito potente e bene organizzato può solo assicurare la sovranità e l'indipendenza della Patria» ha dichiarato il Ministro, facendo appello al patriottismo del Parlamento.

Intanto il bilancio ordinario comprende 1.525.934.137 *pesetas* di spese e 1.421.369.072 di entrate. Il bilancio straordinario — che è stato creato per la riorganizzazione dell'esercito, della marina, dell'insegnamento, dei lavori stradali e ferroviari, ecc. — sarà, per la durata di dieci anni, diviso in annualità per ciascun Ministero. Esso si eleva a 2.133.606.494 *pesetas*.

Il Ministro della guerra ha chiesto 90 milioni per l'aviazione.

Anche il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera ventidue progetti che apportano modificazioni fondamentali al sistema finanziario ed economico e che si riferiscono principalmente ai prestiti per l'agricoltura, alla creazione di Banche agricole e di una Banca spagnuola per il commercio all'estero; che elevano la riserva metallica del Banco di Spagna a tre miliardi di *pesetas*; che sopprimono il monopolio degli esplosivi e che creano il monopolio degli *alcools*.

Tutte le Società e le compagnie industriali e finanziarie stabilite in Spagna con fondi esteri, ma che lavorano nel Regno, sono obbligate ad emettere titoli ed obbligazioni i cui dividendi saranno pagati in moneta spagnuola in Spagna. Se il pagamento dei *coupons* dovrà esser fatto in moneta estera, esso sarà sottoposto ad una imposta speciale.

Queste notizie pervenute oggi da Madrid — notevole tra le altre quella dello speciale trattamento che l'Inghilterra sarebbe disposta a fare alla Spagna per il trasporto del carbone, concedendole le stesse tariffe applicate per la Francia e per l'Italia — confermano che nella nazione spagnuola si va sempre più accentuando un movimento di risveglio, non sfavorevole, come avemmo già occasione di rimarcare, alle Potenze dell'Intesa.

Da qualche settimana, sovratutto dopo l'indirizzo dei cattolici spagnuoli al Belgio e dopo il discorso dell'ex-presidente Maura, la neutralità spagnuola è divenuta argomento di discussioni vivaci in tutta la stampa iberica.

Dopo due anni di silenziosa neutralità — una neutralità che pareva fatta di assenteismo, d'indifferenza a tutto il colossale fenomeno che ha sconvolto l'Europa; una neutralità che ai più sembrava governata da egoistici principi d'isolamento o da interessi non confessabili — ecco ad un tratto che la Spagna si desta dal suo volontario letargo; e noi abbiamo oggi segni innumerevoli ed eloquenti di uno stato d'animo nuovo, ed accenni non dubbi di un vasto movimento nazionale la cui importanza non può e non deve sfuggire ai paesi dell'Intesa.

Ove mira questo fenomeno? Coloro i quali hanno fin oggi sostenuto che la Spagna — Governo e paese — fosse essenzialmente, se non esclusivamente, germanofila, non erano, a quel che pare, precisamente nel giusto.

Tra gli spagnuoli — nel Governo e nel paese — vi erano e vi sono moltissimi germanofili, come ve ne sono in Svizzera, in Svezia, in Norvegia, come ve n'erano fino a ieri molti in Italia, molti in Romania: ovunque ci sono stati e ci sono ancora coloro i quali per calcoli politici interni, per speciali interessi o per passioni di partito si sono sentiti portati verso la Germania, pensando, con maggiore o minore ragione, che la vittoria di essa avrebbe recato loro grandi vantaggi. Ma in Spagna, come ovunque ormai, vi sono quelli che, in questi due anni di guerra europea, al cospetto ed alla scuola dei sanguinosi avvenimenti, si sono formati sentimenti e coscienza diversi, hanno intuito le conseguenze ultime per tutte le nazioni di questa titanica lotta, ed hanno intravisto il contributo che fatalmente ogni nazione che voglia conservare il diritto di vita dovrà prima o poi portare sulla bilancia europea per il ristabilimento dell'equilibrio finale.

Ecco perchè anche in Spagna le fila dei germanofili sono andate sempre più assottigliandosi; ed ecco perchè la maggior parte degli uomini politici spagnuoli è oggi apertamente francofila.

L'ex-presidente Maura, ch'è indubbiamente oggi il più influente uomo politico della Spagna, ha fatto dichiarazioni esplicite: egli ritiene che la Spagna non possa rimanere semplice spettatrice nel grande conflitto, ed ha chiaramente indicato a qual parte essa debba appoggiarsi. I migliori letterati spagnuoli sono intesofili, e lo stesso romanziere Pio Baroja, che in principio si dimostrava un tedescofilo arrabbiato, ora sembra essere sulla via del ravvedimento. I giornali sono divisi in due campi: quelli clericali non nascondono la loro simpatia per gli Imperi centrali; ma gli altri, specialmente quelli delle provincie, sono tutti per l'Intesa.

Un *revirement* dell'opinione pubblica spagnuola dunque esiste, ed esiste logicamente perchè tutte le ragioni storiche, geografiche, economiche e sentimentali non possono che far pendere la bilancia neutralista spagnuola in favore delle Potenze occidentali, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Maura lo ha detto: «La Spagna è una nazione occidentale, stretta nell'occidente Mediterraneo, su tutte le frontiere terrestri, come su tutto il litorale, nell'economia, come negli altri rami della sua vita, all'Inghilterra ed alla Francia.» Spetta oggi dunque alle nazioni dell'Intesa non restare indifferenti al sano movimento che in Spagna va affermandosi. La parola di Maura non deve perdersi nell'oblio. E speriamo, come ha scritto Hanotaux, che una diplomazia vigilante si impadronisca di questa parola e vi trovi ad un tempo l'eredità del passato e il germe dell'avvenire. Il signor Maura l'ha lanciata, non v'ha dubbio, con perfetta coscienza della sua portata. La politica mediterranea e la politica latina vi sono indicate, se non inaugurate. Si lavori con perseveranza e con buona fede, e su questa via così giusta e precisa grandi cose si compiranno. A

I Franco-inglesi si preparano

alla nuova battaglia sulla Somme

PARIGI, 30.

Il cattivo tempo che persiste ha rallentato le operazioni sul fronte della Somme. Nel settore inglese i nostri alleati si sono limitati a rafforzare le difese nella regione di Thiepval e a consolidarsi a sud-ovest di Sars, nella fattoria di Destremont, che avevano conquistato alla vigilia, catturando oltre cinquanta prigionieri.

Sul fronte francese, a parte qualche combattimento con granate, che ha permesso alle nostre truppe di progredire a nord di Rancourt, non si segnala che una lotta d'artiglieria particolarmente violenta a nord della Somme fra Rancourt e Bouchavesnes.

Così la preparazione della nuova battaglia che non mancherà di impegnarsi appena l'artiglieria alleata abbia preso possesso delle nuove posizioni, è spinta molto attivamente.

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Nessuna azione di fanteria sul fronte della Somme. La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva durante la giornata nel settore Rancourt-Bouchavesnes.
Niente da segnalare sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

LONDRA, 30 (ore 13.12).

Un comunicato del generale Haig dice:
Durante la notte il nemico bombardò vivamente il nostro fronte a sud dell'Ancre.
Consolidammo il terreno guadagnato ieri mattina alla fattoria di Destremont e a sud-ovest di La Sars e migliorammo la posizione nel settore di Thiepval.
Respingemmo contrattacchi nemici in vicinanza della ridotta Stuff e della trincea Hesse.
I combattimenti di ieri in questo settore furono asprissimi. Le nostre truppe, composte di una divisione del nuovo esercito, dettero prova di una grande tenacia e risolutezza.
Un raid fortunato fu compiuto da un battaglione territoriale di Londra che, a sud di Neuville Saint Waast, penetrò nelle trincee nemiche e fece prigionieri.

LONDRA, 1 (ore 0.6).

Situazione generale invariata a sud dell'Ancre. Il vivo combattimento ha continuato durante la giornata specialmente alla fattoria di Destremont e attorno alle ridotte Stuff e Hohenzollern. La nostra linea è stata alquanto avanzata a sud di Rancourt l'Abbaye. Nel settore di Thiepval abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 164 soldati.
Il 28 corr. due velivoli nemici sono stati abbattuti oltre a quello segnalato dal comunicato di ieri sera.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:
Tiri d'istruzione delle nostre batterie pesanti verso di Boesinghe e dei nostri mortai da trincea a nord di Dixmude. Sull'insieme del fronte belga vi sono state reciproche azioni di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. Come il 29 settembre gli inglesi hanno attaccato anche ieri con importanti forze fra l'Ancre e Courcelette. Dopo alternative di combattimenti corpo a corpo essi sono stati respinti.
Tranne ciò piccoli attacchi parziali e lotta di artiglieria, divenuta più intensa durante il pomeriggio a nord della Somme e in alcuni settori a sud della Somme.

Il sottomarino "Bremen,, catturato?

LONDRA, 1 — Il *Daily Chronicle* ha da Nuova York: — In questi circoli marinareschi si ha il convincimento che il sottomarino germanico *Bremen*, che doveva portare in America un carico di prodotti chimici e materie coloranti necessarie all'industria americane e riportare poi articoli necessari all'industria germanica, sia stato catturato perchè era atteso a New Condon già da oltre una settimana.

I rimorchiatori ne hanno fatto ricerca dappertutto ma esso non si trova nelle acque americane.

Sul fronte russo

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Sul fronte dello Stochod una compagnia ha attaccato efficacemente presso Sitowicze.
A sud-ovest di Wytoniec i Russi hanno attaccato inefficacemente.
Fronte dell'arciduca Carlo. Sul Kiauzura (regione di Ludowa) e sul Coman si segnalano riusciti contrattacchi effettuati dalle truppe del tenente generale von Conte.
Nel settore di Kirlibaba attacchi russi non sono riusciti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:
Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Abbiamo respinto un attacco russo presso Wytoniech. Combattimenti favorevoli su terreno avanzato presso la legione polacca. Ecco ciò, nessun avvenimento particolare.

L'aiuto dei turchi

AMSTERDAM, 1.

Mandano da Pietrogrado al «Telegraaf»: Pel timore di veder tagliate le comunicazioni fra Berlino e Costantinopoli, i turchi hanno inviato in gran fretta tutte le forze disponibili in Galizia e in Dobrugia, invece di dirigerle nel Caucaso.

E' stato formato un nuovo esercito nell'Anatolia per difendere il fronte balcanico. L'esercito del generale Brussiloff è costantemente attivo, con grande preoccupazione dei turchi, i quali si domandano dove andrà a cadere il suo prossimo colpo.

Microbi infettivi e dolci avvelenati

lanciati da aviatori tedeschi

BUCAREST, 30.

Da 48 ore, mercè i mezzi di difesa energicamente organizzati, gli *Zeppelin* e gli *Aviatiks* non sono più tornati a volare su Bucarest. Per due volte i velivoli romeni hanno ricacciato quelli nemici; gli aeroplani avversari, durante gli ultimi *raids*, hanno gettato in alcune località delle provincie pacchetti contenenti microbi infettivi e dolci avvelenati. La popolazione è profondamente indignata.

Un velivolo francese, proveniente da Salonicco, ha atterrato ieri presso Kraiova.

La Sicilia per la Dalmazia

Come in tutte le regioni italiane, anche in Sicilia il movimento in favore del riscatto della Dalmazia, necessaria all'Italia per ragioni vitalissime di difesa nazionale, di espansione economica, e di civiltà ventidue volte secolare, sta assumendo un carattere imponente ed altamente significativo.

In tutte le principali città dell'isola si fondano Sezioni dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia. Palermo, all'avanguardia di esse, ha aderito con una solenne manifestazione all'organizzazione creata per difendere la giustizia del diritto italico sulla terra ove Zara, Spalato e Ragusa aspettano fremendo il nostro glorioso tricolore.

Nella seduta del 28 settembre il Consiglio comunale palermitano proclamava concorde, in una fervida e commovente manifestazione d'italianità, d'aderire pienamente alle finalità della Pro Dalmazia ed inviava all'on. Duca Di Cesarò, Presidente dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia il seguente nobilissimo telegramma:

«Rappresentanza comunale di Palermo, unanime, acclamando l'altissimo, patriottico scopo dell'Associazione Pro Dalmazia, aderisce entusiasta all'opera di propaganda di codesto Comitato, esprimendo gratitudine, incoraggiamento, con fervidissimi voti onde, nel comune trionfo, l'Italia rivendichi i suoi diritti intangibili sul Mare Adriatico, affermazione della sua gloriosa nuova grandezza. Sindaco Tagliavia».

Alle entusiastiche parole dell'illustre rappresentante di Palermo l'on. Di Cesarò ha così risposto:

«Fervida manifestazione della rappresentanza comunale della patriottica Palermo, riaffermante il diritto d'Italia sulla Dalmazia e sull'Adriatico è degna della Città dei Vespri e della mirabile gente siciliana che combatte sulle alpi e sul mare meravigliando il mondo. Colonna Di Cesarò, deputato».

La bandiera di San Marco

per il Palazzo di Venezia

Oggi S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto in udienza la presidenza della «Pro Venezia», associazione per gli interessi cittadini, composta dei signori: grande ufficiale Nicolò Spada, presidente; comm. dott. Giuseppe Vaerini; cav. Giovanni Fiorelli, noto giornalista veneziano, e sig. Pietro Bortoluzzi, i quali annunciarono all'on. Boselli che la bandiera di San Marco, destinata al palazzo Venezia, era a Roma a disposizione del Governo.

Sua Eccellenza espresse con evidente emozione, il suo vivo compiacimento per la puntualità con cui la «Pro Venezia», mantenne il suo impegno, soggiungendo che con quel simbolo glorioso entrerà nello storico palazzo l'anima della meravigliosa Regina del mare.

In questi giorni anche il Comune di Venezia ha offerto lo stemma di marmo rappresentante il leone della gloriosa repubblica, stemma che ove la commissione artistica lo acconsenta, disse l'illustre Presidente, prenderà posto nel Palazzo di Venezia.

In tal caso Roma avrà contemporaneamente la doppia cerimonia — il leone infisso nelle storiche mura e la bandiera gloriosa tutta fiammeggiante di rosso e di oro, sventolante nella capitale d'Italia.

L'artistica bandiera recata dall'Associazione «Pro Venezia» da domani sarà esposta nel Corso.

Per i monumenti e la difesa aerea

di Venezia

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, l'onorevole senatore Pompeo Molmenti e il prof. Pietro Fragiacomo, dimissionari, cessano di far parte della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e di arte di Venezia, e sono chiamati a sostituirli il comm. Alessandro Lisini, Direttore del R. Archivio di Stato di Venezia e il prof. Vittor Zanetti Zilla, pittore.

Per il periodo della guerra sono chiamati a far parte della Commissione predetta S. E. il ministro Vittorio Scialoja, che ne assume la Presidenza e il Comandante pro tempore della difesa antiaerea di Venezia.

Una tragedia coniugale a Macerata

MACERATA, 1. — Il conte Giuseppe Antonelli, da Potenza Picena, ha sparato tre revolverate contro la propria moglie, ritenendola infedele. La contessa sfuggì ai colpi, uno dei quali trapassò invece un ginocchio all'agente di campagna della famiglia.

Il giovane uomo, che il conte Antonelli sorprese in sua casa, riuscì ad eclissarsi.

Il disgraziato conte Antonelli, appena trentenne, è stato subito arrestato.

La moglie si è allontanata da Macerata.

Il doloroso fatto ha prodotto viva impressione, tanto più perchè l'Antonelli è una brava ed ottima persona ed è molto benvoluto dalla cittadinanza.

Le corse a Milano

MILANO, 1. — Il tempo, rimessosi al bello, ha favorito la nona giornata di corse della riunione d'autunno, a San Siro. Terreno buono. Risultati:

PREMIO CARATE (L. 3000 M. 2200): 1.o *Aristippo*, Kg. 50 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Cimarosa*, Kg. 55 1/2, Cesare Banucci; 3.o *Adamello*, Kg. 50 1/2, Mario Discalzo. Mezza lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO ARENA (Hand. asc. L. 3000; Metri 2000): 1.o *Bolivar*, Kg. 48, Sir Gold Luck (Costelli); 2.o *San Marco*, Kg. 50, Sir Blackrose; 3.o *Toce*, Kg. 56, Dino Philipson. N. P. *Granatiere*, Kg. 49; *Alcide*, Kg. 45. Tre lunghezze; una testa.

Totalizzatore: L. 19, 9, 8.

PREMIO PREMENO (L. 3000 M. 1500): 1.o *Tadina*, Kg. 52, Raffaele Ruggiero (Woodland); 2.o *Apuleio*, Kg. 57, Cesare Ranucci 3.o *Le Lhéris*, Kg. 53, Sir Blackrose. N. P. *Chumei*, Kg. 49; *Paliade*, Kg. 52; *Autour*, Kg. 61. Tre lunghezze; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 26, 10, 13.

PREMIO LAMBRATE (Vendere, L. 2500): M. 1000): 1.o *Ilia*, Kg. 61, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *La Perla*, Kg. 50, Achille Sala; 3.o *Asso*, Kg. 61, Francesco Dall'Acqua. N. P. *Sally*, Kg. 48 1/2; *Kali*, Kg. 50 1/2; *La Vallière*, Kg. 54; *Please*, Kg. 50 1/2; *Flyng Sister*, Kg. 46 1/2. Una lunghezza; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: L. 20, 7, 6, 9.

CRITERIUM (L. 8000; M. 1000): 1.o *Alcione*, Kg. 54, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Gianpietrina*, Kg. 56, Federico Tesio; 3.o *Coelia*, Kg. 52, Federico Tesio. N. P. *Beltiso*, Kg. 58.

Due lunghezze una lunghezza.

Totalizzatore: L. 10, 6, 7.

PREMIO VERGIATE (L. 3000 M. 1400): 1.o *Sargent*, Kg. 51, Federico Tesio (Hogg); 2.o *Profeta*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Monblanc*, Kg. 54, Sir Rholand. N. P. *Ronzino*, Kg. 51; *Ecco*, Kg. 51; *Tortino*, Kg. 51; *Pichona*, Kg. 54. Una lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 25, 7, 6, 6.

PREMIO PRATO (Siepi. L. 3000 M. 3000): 1.o *Orco*, Kg. 72, Sir Charles (Amodio); 2.o *Nascete*, Kg. 70, Ruggiero; 3.o *Varese*, Kg. 68, T. Evans. N. P. *Azzolina*, Kg. 72. Tre lunghezze, una lunghezza.

Totalizzatore: L. 17, 10, 12.

La coppa Astor

NEW YORK, 1. — Coppa automobilistica Astor — Aitken ha vinto la coppa, coprendo 250 miglia in due ore 23' 4''. Il *record* precedente è battuto di oltre tre minuti.

I Teatri

La Compagnia Sainati al "Quirino,,

La compagnia del Gran Guignol diretta da Alfredo Sainati non poteva più felicemente iniziare le sue recite. Il teatro era gremito, e di un pubblico scelto, che salutò con calorosi applausi i valorosi coniugi Sainati.

Del repertorio che essi interpretano non è più il caso di parlare: è un genere che al pubblico piace, che desta in esso interesse e commozione e che ha nella Bella Starace Sainati e nel Sainati due interpreti d'indiscutibile valore.

La compagnia Sainati ci promette un cumulo di novità: avremo dunque largo campo di occuparcene.

Iersera coi due simpaticissimi e geniali artisti furono festeggiati anche la Van Riel, il Saltamerenda e gli altri.

Oggi due spettacoli.

Al COSTANZI, con molta fortuna ha avuto luogo iersera la ripresa della *Bohème* con la signorina Maida Fani. Il pubblico fino ad alto tenore che assisteva alla rappresentazione fu prodigo di applausi alla brava artista, apprezzando a giusto segno l'efficace sua interpretazione scenica e la fluida dolcezza del suo canto.

Specialmente all'ultimo atto, la Fani conquistò un successo serio e lusinghiero.

Benissimo, come sempre, Olga Morano — che era *Musette* — il tenore Cibelli, il Ranponi e il De Grazia. Molte chiamate al proscenio di tutti gli artisti e al maestro Zuccani.

Oggi, *Cavalleria* e *Pagliacci*; domani, la *Favorita*, per spettacolo a beneficio delle famiglie dei postelegrafici.

Al NAZIONALE, stasera e domani sera, ultime due rappresentazioni della *Forza del destino* con Laura Cirino e il tenore Fortunato De Angelis. Martedì, prima del *Faust*.

Salone Margherita

In cinema: ultima della film: «*Nell'Africa tenebrosa*»; in varietà *Mary Dusville* (applauditissima), *Orta ed i suoi cav.* (debutto), *Mary Visa*, *Woltard*, etc. Domani la brillantissima film di *Roberto Bracco*: «*Avventura di viaggio*», grande interpretazione di *Camillo De Riso*, edizione della *Caesar film*.

Sala Umberto I

Quattro spettacoli, alle ore 4, 6, 8 e 10, con *Spadaro* e splendido programma di varietà.

SPETTACOLI del 1° ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 17.30: *Amleto* — Ore 21: *Patria*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI' 2, in occasione della festa del Plebiscito, grande serata a Beneficio Postelegrafici con la prima rappresentazione dell'opera

LA FAVORITA

del maestro G. DONIZETTI

Protagonista ANNA GRAMEGNA

Altri esecutori: Lamberto Bergamini, Leone Paci, Vannuccini Enrico.

Maestro, Direttore GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Ultime rappresentazioni della Tournée GAMBI

Ultima DOMENICA della Tournée Gambi

Ore 18 e 21:

LA QUADRUPLICE INTESA

un atto della spettacolosa Rivista

BAMBI DAL PRETORE

un atto comicissimo

TEATRO MORGANA

DOMENICA 1: Due rappresentazioni:
Ore 17.30:

La Principessa dei dollari

Ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 17: *Rigoletto* — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

DOMENICA, 1: Due rappresentazioni:
Ore 17.30:

IN BORDATA
Dramma in 1 atto di G. A. Traversi e A. Ribaud
IL BAVAGLIO
Dramma in 2 quadri di G. A. Traversi
ALCIDE PEPIE'
Un atto brillante di A. Mezzard e A. Vercourt

Ore 21:

UN FATTO DI BUON COSTUME
Dramma in 1 atto di O. Metenier
IL BAVAGLIO
Dramma in 2 quadri di G. A. Traversi
LE DUE CORTIGIANE
Commedia in 1 atto di F. DeCroisset
NOVITA'

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La crisi etiopica

Non si hanno nuovi particolari sulla crisi di regime che ha avuto luogo in Etiopia. Telegrammi da Londra confermano, anche con l'autorità di quei circoli diplomatici, la impressione avuta a Roma che l'avvenimento costituisca un fallimento completo di tutti gli intrighi e le oscure mene ordite attorno all'erede del trono ai danni delle buone relazioni fra l'Etiopia e le Potenze dell'Intesa colà interessate, cioè l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. Anche in Francia si dà il medesimo giudizio. Si nutrono fondate speranze che il nuovo regime, che poggia su potenti adesioni scioane e su quelle vastissime del nuovo erede Tafari Maconnen, possa consolidarsi al più presto.

Come si è detto, si ignorano ancora gli eventuali atteggiamenti di alcuni capi, fra cui quello del Negus Micael. Checchè internamente sia per avvenire, l'attuale movimento conferma ancora una volta la retta, fondamentale disposizione del popolo e dei capi etiopici verso la politica delle buone relazioni di amicizia con le Potenze interessate e confinanti, inaugurata e ormai tradizionalmente continuata dalla saggezza scioana. Le Potenze assistono alla odierna crisi interna dell'Etiopia, sicure che essa contribuirà a facilitare sempre più il loro compito che sul mantenimento di tali buone relazioni si impernia.

Per i prigionieri di guerra

MILANO, 1.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Il comunicato della *Stefani* a proposito dell'articolo comparso nel *Corriere della Sera* sul trattamento dei prigionieri austriaci in Italia è redatto nella forma ambigua di un oracolo della sibilla e perciò può prestarsi ad ogni interpretazione; può essere cioè considerato come una smentita o come una conferma, a piacere, delle notizie da noi pubblicate. Ma a meno che gli autorevoli compilatori del comunicato stesso non abbiano voluto scherzare sulle cose serie, noi dobbiamo credere che la seconda interpretazione sia quella esatta. Dobbiamo crederlo anche perchè in esso non vi è un accenno neppure frettoloso e sommario ad un solo dei molti fatti da noi raccolti ed elencati, che in blocco dovrebbero invece, secondo il comunicato, non corrispondere alla verità. Non poteva essere altrimenti, poichè la nostra inchiesta fu compiuta con la maggiore obbiettività constatando personalmente i fatti in alcuni campi di concentrazione e apprendendoli altra volta da fonte inoppugnabile. Avremmo anche potuto citare altri gravi episodi a dimostrare che finora l'Italia batte il *record* dell'arrendevolezza verso i prigionieri austriaci. Ma per solo amor di patria li abbiamo taciuti. Ci eravamo proposti di richiamare l'attenzione del Governo, della stampa e del pubblico sugli agi inverosimili che gli ufficiali e i soldati austriaci godono in alcuni luoghi, dove sono considerati piuttosto come ospiti che come nemici, pur essendo essi i medesimi ufficiali e i medesimi soldati che dopo il combattimento infieriscono sui feriti, che dopo aver spogliato i caduti ne gettano cadaveri nel fango delle trincee. Crediamo di aver raggiunto lo scopo. Ora non abbiamo intenzione di polemizzare col Ministero della Guerra a proposito del comunicato *Stefani*; commetteremmo forse un peccato di ingratitudine verso coloro che ci hanno smentito dandoci ragione. Siamo anzi animati da così buone intenzioni da esprimere l'augurio che l' «apposito ufficio istituito dal Ministero della Guerra, appunto in questi giorni», cioè dopo la nostra inchiesta, riesca finalmente a garantire la disciplina dei campi di concentrazione ormai da tutti ritenuta indispensabile a mettere fine coll'autunno alle villeggiature italiane dei signori prigionieri austriaci.

Commentando ieri sera il comunicato della Stefani *che cercava di diminuire la grande impressione fatta dalla pubblicazione al riguardo del* Corriere della Sera *noi dicevamo ed oggi confermiamo insistendovi che un episodio di più o di meno, rigidamente esatto, fra tanti riportati nei giornali italiani, non ci sembra che possa mutare l'essenza incontestabile della cosa. Verso i prigionieri austriaci, se non ovunque, certo in molti luoghi, si sono adottati sistemi di grottesca blandizia, di assurda acquiescenza; si è istituito uno speciale trattamento di ospiti verso nemici di uno Stato che ha dimenticato tutte le norme più elementari dell'umanità, tutte le convenzioni internazionali; ed a questi nemici si sono concesse perfino in qualche città delle libertà che l'odierno comunicato della* Stefani *non smentisce. Occorre dunque provvedere, e seriamente, e rigidamente. Le persone incapaci o incompetenti siano allontanate. Il nuovo ufficio oggi istituito per la disciplina dei campi di concentramento cominci dunque subito l'opera sua: non gli mancherà certo da fare, e da ben fare.*

Una mostra ad Udine

UDINE, 1. — Oggi si è aperta la mostra campionaria dei giuocattoli friulani. All'inaugurazione è intervenuto l'on. Sottosegretario di Stato per l'Industria ed il Lavoro on. Morpurgo che ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita dell'esposizione che contiene vari tipi di giuocattoli in legno, in piombo, in stoffa, in vimini e in ferro battuto.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato alla Presidente, signora Bona Lazzato, un telegramma ben auspicante ai riusciti lavori dell'industria friulana che congiungono anche il sorriso dei fanciulli alla impresa liberatrice.

I nuovi reggenti di San Marino

S. MARINO, 1.

Stamane con la consueta cerimonia ebbe luogo l'assunzione al potere dei nuovi reggenti comm. avv. Babboni Gustavo e il geometra Giovanni Arzilli.

Il prof. Belloni Gaetano tenne il discorso di circostanza, applauditissimo.

L'aumento dei tabacchi

Per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro durante lo stato di guerra, gli onorevoli Ministri Meda e Carcano hanno presentato alla firma luogotenenziale un Decreto col quale, a datare dal 1° ottobre 1916 e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il prezzo di vendita al pubblico di alcune specie di tabacchi è elevato come segue:

Trinciato superiore Maryland da lire 20.00 a L. 25 il Chg.

Trinciato superiore forte da L. 20.00 a L. 25 il Chg.

Trinciato 1ª qualità dolce da L. 17.50 a L. 20 il Chg.

Spagnolette Macedonia con o senza bocchino da L. 40 a L. 45 il Chg.

Spagnolette Virginia da L. 30 a L. 35 il Chg.

Spagnolette Maryland da L. 30 a L. 35 il Chg.

Esportazioni e tasse

Con decreti luogotenenziali in data d'oggi su proposta del Ministro delle Finanze:

1. E' stata compresa tra le merci di cui è vietata la esportazione la cera d'api;

2. Sono ammessi in franchigia dei diritti di confine gli attrezzi scaricati dalle imbarcazioni dell'Adriatico in seguito al divieto di pesca;

3. E' fatta facoltà al Ministro di distaccare personale tecnico dalle Amministrazioni provinciali per comandarlo in servizio presso l'ufficio delle esportazioni e presso l'ufficio di studio della nuova tariffa generale doganale;

4. Si è approvato un nuovo testo dell'articolo recante aumento di aliquote della sovrimposta sui profitti di guerra;

5. E' stata regolata la tassa di concessione sui permessi di esportazione per le merci destinate alle colonie.

6. E' stata confermata l'autorizzazione per l'importazione in esenzione dei residui di thè destinati alla fabbricazione della caffeina.

7. Si è provveduto per la integrazione delle facoltà date al Governo con regio decreto legislativo 19 novembre 114 per la formazione dei Testi Unici delle tasse sugli affari.

8. Si è concessa la esenzione da tassa di successione sulle quote fino a lire diecimila e per le prime lire diecimila sulle quote non superiori a lire trentamila, devolute in linea retta al coniuge dei caduti in guerra.

La commissione per la riforma tributaria

Oggi nel pomeriggio si è radunata per la prima volta, nel gabinetto del Ministro delle Finanze, la Commissione nominata per lo studio di una riforma tributaria a base di imposta globale progressiva sull'entrata.

Erano presenti oltre al Ministro on. Meda ed il Sottosegretario di Stato on. Danieli, tutti i membri della Commissione, e cioè il prof. Rinaudi, l'avv. D'Amelio, il dottor D'Aroma, il dott. Abate e il dott. Benettini coi segretari avv. Tomassoni e dottor Stravino.

L'indennità speciale al personale postale, telegrafico, telefonico

Il Ministero delle poste comunica che la speciale indennità concessa pel rimanente periodo della guerra è estesa al personale fuori ruolo e avventizio che ha affidamento di carriera, escluso quello reclutato straordinariamente senza carattere di stabilità ed esclusi i fattorini telegrafici, perchè retribuiti a cottimo.

Ciò a chiarimento di precedente comunicato, per evitare vane proteste, inconsulte e infondate agitazioni.

NOTE VATICANE

Un telegramma del giornalista Helsey

In seguito all'intervista del card. Gasparri con Edoardo Helsey, inviato del *Journal*, la signora Reisac pubblicò una serie di dichiarazioni che lo stesso cardinale avrebbe fatte in quel colloquio e che non sarebbero comparse nel resoconto autorizzato. Alla smentita opposta dall'*Osservatore Romano* madame Reisac replicò confermando le sue asserzioni. Ora Edmondo Helsey ha inviato da Salonicco, ove trovasi al presente, questo telegramma al card. Gasparri:

Salonicco, 30 settembre.

Cardinale Gasparri
Segretario di Stato Vaticano — Roma.

Apprendo con profonda meraviglia che alcuni giornali italiani e belgi hanno pubblicato e commentato dichiarazioni che io avrei fatto ad una signora Reisac, in seguito al colloquio che Vostra Eminenza si è compiaciuta accordarmi, e che io ho riprodotto nel *Journal* con scrupolosa esattezza. Non ho mai inteso in nessuna parte pronunziare il nome di madame Reisac; non ho fatto alcuna dichiarazione nè ad essa, nè a chicchessia. Non è, del resto, mio mestiere accordare delle interviste, ma prenderne. Ignoro pure quali fantasie mi possano essere state attribuite, ma tengo a protestare senza indugio, e con tutta la mia energia contro l'inqualificabile abuso del mio nome. Trattenuto sul fronte macedone, spero che Vostra Eminenza vorrà assicurare a questa formale smentita la più larga pubblicità e La prego di gradire i miei rispettosi saluti.

Edoardo Helsey.

La successione dei morti in guerra

E' stato firmato stamane il seguente decreto:

Art. 1. — Sono esenti dalla tassa di successione fino all'importo di lire diecimila imponibile, le quote nette devolute alla linea retta ascendente o discendente, ed al coniuge superstite nelle successioni;

1.o dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte in guerra;

2.o dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte per causa di ferita riportata o di malattia contratta a causa della guerra entro i dodici mesi precedenti alla morte;

3.o di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Quando il valore della quota netta ecceda le lire diecimila, ma non lire trentamila, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime diecimila lire, e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base alla aliquota ad essa corrispondente.

La denunzia delle dette successioni dovrà essere corredata di un certificato dell'autorità militare constatante la sussistenza del numero 1, 2 e 3.

Saranno equiparati ai morti in guerra od a causa della guerra i militari dispersi e dichiarati assenti a norma del Codice civile.

Art. — 2. — La tassa di successione già pagata sulle quote di eredità, che in virtù dell'articolo precedente ne sono esenti, saranno restituite, su domanda degli interessati, da presentarsi entro tre anni dal pagamento della tassa.

Art. 3. — Il termine per la denunzia di tutte le successioni dei militari appartenenti ai corpi mobilizzati e delle altre persone addette all'esercito e all'armata morti in guerra è sempre di un anno dal giorno della morte, salvo i maggiori termini contemplati in determinati casi dall'art. 79 della legge di registro 2 maggio 1897, n. 217.

Art. 4. — Restano ferme le esenzioni di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 180.

Ordiniamo che presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Nuovi successi francesi

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme attività abbastanza grande dell'artiglieria. I Francesi hanno realizzato durante la notte alcuni progressi, a colpi di granata, a sud est di Morval e lungo la Somme a sud-est di Clery.—

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

Concessione di licenze ai militari per gli esami di ottobre

Il Ministero della guerra autorizza la concessione delle licenze ai militari della classe 1897, che possano avervi interesse, col preciso fine di sostenere gli esami nelle scuole medie, la cui sessione autunnale avrà inizio il 1° ottobre.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Rivista delle Società commerciali

Il fascicolo VIII testè edito di questa nota ed interessante rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

Economia postbellica — A proposito dei trattati di commercio - A. V. Eisenstadt.

Pressione tributaria sulla ricchezza mobiliare e immobiliare in Italia - Annibale Gilardoni.

Sulla validità delle disposizioni statutarie che consentono indeterminatamente la proroga delle Società - Mario Tedeschi.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra ed i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli Atti dell'Associazione — Rivista dei Periodici.*

Il fascicolo al prezzo di lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno: In Roma presso la Libreria F.lli Bocca e Loescher.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA